MARTEDÌ 29 SETTEMBRE 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

Anno 50 N. 231

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, avvisi di concorsi, aste, appalti comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo e giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Il popolo entusiasta vede nel Duce e nel Fascismo

i creatori di un nuovo glorioso Risorgimento

Vercelli e Casale acclamano il Duce

CASALE, 28.

Ieri mattina, verso le ore 8, il Presidente del Consiglio on. Mussolini, insieme al Sottosegretario di Stato generale Cavallero, al colonnello degli Alpini Grossi e agli altri personaggi del seguito, è giunto in automobile a Casale. Al ponte all'ingresso di Casale attendevano il Sindaco comm. Oddone, il Prefetto di Alessandria gr. uff. Regard, il Comandante del Corpo d'Armata di Alessandria generale Triscornia, il generale Pantano, senatori e deputati, il generale della Milizia Perol con numerosi ufficiali della Milizia e grande folla plaudente.

L'entrata in città è stata trionfale. Tutte le case erano pavesate. Dai balconi e dalle finestre, gremitissime, cadeva una continua pioggia di fiori.

L'on. Mussolini si è recato anzitutto in Piazza del Castello dove era schierata la superba legione « Monferrato » della Milizia Nazionale comandata dal Console Passerone. Intorno alla Legione si assiepevano migliaia di cittadini.

Il Presidente ha passato in rivista la Legione e poscia si è fermato al Liceo Balbo, ove, dopo l'inaugurazione di una targa recante il Bollettino della Vittoria, targa donata dal generale Cavallero, il quale è nativo di Casale, è stato inaugurato il monumento ai Caduti casalesi.

Nel cortile del Liceo erano schierati i fascisti, associazioni ed invitati che hanno fatto all'on. Mussolini accoglienze calorosissime.

Alla cerimonia hanno pronunciato magnifici discorsi riboccanti di patriottismo, di ammirazione e di devozione pel Presidente on. Mussolini, il senatore Battaglieri e il Preside del Liceo prof. Ottolenghi.

Il Presidente del Consiglio si è recato alla bellissima caserma dell'artiglieria nel cui cortile erano schierati reparti di artiglieria, del genio, della fanteria ed alpini che hanno reso gli onori militari mentre le musiche suonavano la Marcia Reale.

Mentre l'on. Mussolini faceva il suo ingresso a Casale, una squadriglia di aeroplani volteggiava sopra la città e faceva cadere un messaggio di entusiastico saluto al Capo del Governo.

Prima di entrare nel palazzo municipale, il Presidente ha visitato la sede della Milizia Nazionale ove ha ricevuto entusiastiche accoglienze e largo omaggio di fiori.

L'on. Mussolini, accompagnato dal generale Cavallero, dal Sindaco Oddone e dalle altre autorità, è entrato nel cortile del Municipio ove erano schierati i rappresentanti dei garibaldini, dei combattenti, dei mutilati, delle madri e vedove dei Caduti e di altre associazioni.

Il Sindaco comm. Oddone ha porto all'on. Mussolini un caloroso saluto per l'onore fatto a Casale con questa visita. Lo ha chiamato in nome del Monferrato salvatore della Patria, gli ha augurato che Iddio lo illumini in tutti i suoi atti per il bene della Patria e lo ha assicurato che i monferrini a un suo cenno sono pronti a seguirlo sempre per le maggiori fortune d'Italia.

Le calde parole del comm. Oddone sono state vivamente applaudite. Il Presidente gli ha stretto la mano e quindi ha pronunciato le seguenti parole:

« Signor Sindaco! La ringrazio molto cordialmente del suo saluto e dell'accoglienza fattami dalla cittadinanza. Si dice che il Piemonte è freddo, non è vero. Il Piemonte è serio. La differenza è sostanziale e non vi nascondo che quando mi trovo a girare il Piemonte mi sento lieto di questo contegno delle popolazioni. Si è detto che il Piemonte non è fascista. Altro errore! Intanto il Piemonte è pienamente col Governo nazionale e ciò vuol dire che esso è col fascismo che col Governo si immedesima. Ho ascoltato con grande soddisfazione e commozione le patriottiche e calde parole del venerando senatore Battaglieri, del Preside del Liceo cav. Ottolenghi e ho sentito dalla loro bocca vibrare intorno a me il consenso di tutto il popolo. (Urla unanimi: « Sì, sì! »). Eleviamo adunque i nostri spiriti e tutti concordi con spirito alacre e fermo e con fede lavoriamo per la grandezza d'Italia! ».

Tutta l'ampia sala prorompe in un tonante « sì! » accompagnato da una indicibile ovazione alla quale fa eco la folla addensata nella strada e nella piazza sottostante.

Ai Sindaci il Duce ha rivolto un particolare saluto, come Capo del Governo e come Capo del Fascismo. Egli ha detto che i Sindaci che stanno a contatto delle popolazioni, rappresentano il Governo il quale molto ha fatto pei Comuni, per la scuola, per le strade, per le bonifiche ecc. ed altro intende di fare.

L'on. Mussolini di nuovo ha incaricato i Sindaco di portare il suo saluto ai loro amministrati.

Grandi applausi e segni di unanime consenso hanno accolto le parole del Presidente del Consiglio.

Mentre l'on. Mussolini riceveva i Sindaci, dalla sottostante piazza giungeva a gran voce di vedere e di udire il Presidente del Consiglio.

L'on. Mussolini ha sospeso per qualche tempo il ricevimento e si è presentato al balcone insieme al Sindaco commendatore Oddone, al senatore Battaglieri, al generale Cavallero e vari senatori e deputati ed è stato accolto da una ovazione interminabile e dallo sventolio di mille bandiere e gagliardetti. Fattosi poscia un religioso silenzio, il Duce ha così parlato alla folla immensa:

« Camicie Nere! Cittadini! Poche parole, solo per farvi sentire la mia voce che non è cambiata e per dirvi il mio ringraziamento più fraterno per le vostre accoglienze e per lo spettacolo che mi avete offerto, spettacolo di gentilezza e di forza. Quando mi sento circondato da così largo consenso, io mi domando come è possibile che certe misere larve del passato possano credere di ostacolare il nostro cammino. Questo consenso io lo vedo profondo, spontaneo, sincero e non richiesto, perchè voi lo sapete: se c'è uomo al mondo che non cerchi i facili successi della demagogia, quello sono io! Cittadini! Ora che abbiamo fatto insieme tanto camino si tratta di continuare e da parte mia vi assicuro in nome dei morti e dei vivi, che noi continueremo la battaglia fino alla vittoria finale ».

Dalla folla si levano formidabili applausi e grida di consenso.

Dopo avere partecipato ad una colazione offertagli al Municipio, l'on. Mussolini, fatto cenno alle rinnovate ovazion della immenso folla, è partito per Vercelli sulla sua automobile.

S. E. Mussolini dal balcone del Municipio di Vercelli, dinanzi ad una moltitudine infinita di popolo ed una selva di gagliardetti, di camicie nere, di combattenti e di bandiere, di associazioni, ha detto:

« Popolo di Vercelli! Camicie Nere! Io avevo promesso di assistere alle solenni cerimonie di questa giornata senza pronunciare discorsi, ed ecco che invece prendo la parola; anzi io stesso desidero di prenderla. (Grandi applausi, bene, bravo entusiastici). Io voglio oggi, dinanzi a tutta la Nazione, mettere all'ordine del giorno la città di Vercelli. (Si scatena una tempesta di applausi e di alalà). Non soltanto per la funzione memorabile odierna e per aver scritta per prima una pagina sublime della storia d'Italia, non soltanto per l'imponente numero di eroici soldati e di caduti offerti alla Patria, non soltanto per le sedici medaglie d'oro conquistate sui campi di battaglia, ma anche perchè Vercelli ha offerto un magnifico esempio e quando il Governo ha chiesto ad essa qualche sacrificio, con alto senso di disciplina esso ha saputo rinunciare a quelli che erano i diritti municipali. Prima di tutti ci sono i diritti della Nazione. (Ovazioni).

« Cittadini! Questa vostra adunata è veramente significativa. Io mi sento carne della vostra carne, spirito del vostro spirito, vivo la vostra fede e la vostra passione. (Ovazioni indicibili). Questi giorni ho vissuto nel mezzo del nostro glorioso Esercito cui vi invito a mandare un saluto. (Grida di evviva l'Esercito). Ho letto negli occhi dei soldati che non solo sono degli ottimi cittadini ma anche dei guerrieri capaci, se fosse necessario di ridare la vittoria alla Patria. (Nuova manifestazione grandiosa per l'Esercito). Sono qui presenti (sul balcone, presso il Presidente, sono il Maresciallo Cadorna, il generale Giardino ed il generale Cavallero) i vostri illustri condottieri del nostro Esercito in guerra, Dico il Maresciallo Cadorna, il generale Giardino, l'eroico difensore dell'ultimo baluardo del Grappa, ed il mio prezioso collaboratore generale Cavallero. (Rinnovate manifestazioni all'Esercito ed ai tre Generali). Dinanzi allo spettacolo di questa moltitudine di gioventù magnifica io mi domando che cosa è il resto della piccola Italia (urli grandissimi: Niente, nulla!); che può significare se questa piccola Italia rimane sul colle o scenda al piano? Che cosa sono tutti costoro? (eco formidabile: Nulla, zero! proprio zero! nulla!); che ci importa delle loro impotenti conventicole, delle loro calunnie, dei loro odii? (grida di indignazione della moltitudine!); credono forse con le loro fatue barricate di paralizzare, di impedire il travolgere impetuoso del nostro fiume? Non ci riusciranno (eco della folla: No! no!!). Poco fa in un'altra città di questo Piemonte che amo, feci sentire la mia voce e dissi che non è mutata; ma a voi soggiungo che non è mutato nemmeno il mio spirito, non è mutata la mia interna, fredda, metodica volontà di continuare la battaglia iniziata e di portare il popolo alla vittoria completa. (Grandi ovazioni). Gravi compiti ci attendono. Li affronteremo coll spirito alto e sereno perchè il premio della vittoria sarà la grandezza d'Italia ».

Il Congresso della Corporazione degli intellettuali fascisti

GENOVA, 28.

Ieri, alle ore 10, nella sala grande del Teatro Carlo Felice, artisticamente addobbata, è stato inaugurato il primo Congresso nazionale delle Corporazioni delle professioni intellettuali, alla presenza del Ministro della Giustizia onorevole Rocco, giunto a Genova nelle prime ore della mattinata per presiedere alla cerimonia.

Il Teatro presentava un aspetto imponente essendo gremito di congressisti e di folla.

S. E. Rocco, che era accompagnato dagli onorevoli Rossoni, Pighetti, Marchi, Lanzillo, è stato fatto segno al suo apparire a calorose ovazioni mentre le musiche suonavano la Marcia Reale.

Sono presenti oltre 300 congressisti; è pure presente il poeta Marinetti con un folto gruppo di poeti futuristi.

Prende per primo la parola l'avv. Di Giacomo dichiarando aperto il Congresso. Legge quindi il seguente messaggio dell'on. Mussolini:

« Aderisco toto corde odierno congresso corporazioni intellettuali fasciste. Per numero d'intervenuti, per l'importanza dei temi proposti alla discussione, il vostro Congresso sarà un avvenimento di prim'ordine nella storia del fascismo italiano; esso dimostra che anche l'intelligenza italiana aderisce ormai sicura al grande movimento rinnovatore e vi contribuisce con le sue migliori potenti energie. Vi faccio gli auguri più vivi e dandovi l'attestazione della mia fraterna simpatia, Vi saluto con alto cameratismo. Alalà. — Firmato MUSSOLINI ».

Il discorso del Guardasigilli

« Vi porto, o camerati, il saluto del nostro Capo, del Governo fascista e del Ministro per l'Economia Nazionale, che assente per dovere di ufficio è qui presente in ispirito. Sindacalismo fascista, che è forse la creazione più geniale del nostro movimento, non poteva non dare al lavoro intellettuale un posto eminente nella gerarchia dei valori nazionali. Il sindacalismo purtroppo nacque nel secolo scorso sotto una stella maligna. Derivò dalla incomprensione della cocciutagine delle classi padronali e dalla neutralità agnostica dello Stato liberale e democratico. Mentre, infatti, da un canto l'egoismo degli imprenditori, verso la metà del secolo XIX, al sorgere cioè della grande industria, e l'accorrere tumultuoso delle masse rurali nelle città, creavano una condizione di inferiorità e di miseria alle classi lavoratrici, e parve per un momento vera la legge pessimista dei salari, la bronzea legge dei salari enunciata dal Riccardo; lo Stato liberale si traeva in disparte e formulava come canone di somma sapienza il principio di somma libertà e degli scioperi, limitando la sua opera alla tutela esteriore dell'ordine pubblico. Esteriore dico e dovrei dire formale e illusoria, chè una volta scatenato l'urto delle categorie e delle classi, niuno fu ben presto capace di contenerlo entro i limiti della lotta economica. Aveva l'economia liberale un bel teorizzare sulle serrate e sugli scioperi come mezzi economici per rarefare la domanda e l'offerta di lavoro e così diminuire od accrescere i salari, in realtà il contrasto veniva sempre più assumendo il carattere di una lotta materiale, di un urto di forze brute e così dall'autodifesa economica si passò alla autodifesa materiale di classe o in altri termini alla guerra civile. Il sindacalismo, specialmente nei paesi latini, e sopratutto in Italia, fu per lunghissimo tempo strumento essenzialmente politico. Le classi intellettuali meno facilmente cedevano alla brutale predicazione della lotta di classe senza limiti, senza quartiere, senza riguardi per le necessità della Nazione. Meno facilmente si inducevano a rinnegare, in nome di interessi materialistici, gli interessi spirituali e le idealità patriottiche. Ci volle l'irrompere del fascismo perchè i socialisti aggiungessero al simbolo del lavoro materiale, la falce e il martello, anche il libro. Il Fascismo infatti riconobbe anzitutto che il fenomeno sindacale era un aspetto necessario ed insopprimibile della vita moderna. La visione unilaterale del sindacalismo socialista è stata la causa principale del suo fallimento. Parte e conseguenza insieme del fallimento di tutte le ideologie e di tutto il sistema economico del socialismo il quale, ossessionato dal problema della distribuzione, rese insolubili quelli veramente essenziali della produzione e ne distrusse le premesse psicologiche ed economiche, distruggendo nelle sue fonti medesime il processo produttivo. La visione totale e realistica del sindacalismo fascista ne assicura il trionfo, che è già in marcia, ma che sarà, fra non molto, assoluto ed innegabile. A voi, che ne siete stati i pionieri e gli antesignani, la storia imparziale, non la cronaca interessata, darà il meritato riconoscimento ».

I punti salienti del poderoso discorso del Guardasigilli venivano sottolineati da applausi fragorosi ed alla fine i congressisti scattando in piedi salutano a lungo l'illustre rappresentante del Governo fascista.

Il significato delle manifestazioni di domenica ai più eminenti uomini del Fascismo

La terza ondata sarà legislativa

ROMA, 28, notte (per telefono):

Le formidabili accoglienze che il popolo piemontese ha fatto al Presidente del Consiglio e quelle che hanno avuto Federzoni e Fedele ad Arezzo, Rocco e Rossoni a Genova, Farinacci a Bari, De Stefani a Cologna Veneta, Giuriati a Palermo e Belluzzo a Roma si ripercuotono sui giornali della capitale e fanno passare in seconda linea tutte le discussioni e le polemiche che fiorivano alla vigilia della ripresa politica.

I discorsi del Presidente del Consiglio a Vercelli e ad Ivrea, il loro tono e la preannunciazione di un periodo di intensa attività autunnale, sono messi in rilievo da tutti i giornali e così anche il significato dei discorsi politici che gli altri uomini del Fascismo, dalla Lombardia alla Sicilia, hanno ieri pronunciato. Un giornale del mezzogiorno — il « Tevere » — così ironicamente riassume la giornata di ieri:

« Il Piemonte acclama Mussolini, la Toscana acclama Federzoni e Fedele, la Liguria acclama Rocco e Rossoni, la Sicilia acclama Giuriati, la Lombardia acclama Ciano e Teruzzi, la Puglia acclama Farinacci, il Veneto acclama De Stefani. Evidentemente ci manca il consenso! ».

Il valore delle manifestazioni di ieri è messo in rilievo in un commento del « Popolo d'Italia ».

« Le espressioni del pensiero e del sentimento, due grandi forze motrici della storia con le quali il Governo, il Partito Fascista e gli esponenti delle popolazioni accompagnano l'azione — scrive il giornale — sono anch'esse fortemente istruttive. Quando il Maresciallo Cadorna attesta che il ricevimento di Vercelli a Mussolini è stato trionfale come quello da lui visto all'età di cinque anni per il ritorno di un battaglione reduce dalla guerra di Crimea, traccia un parallelo storico rispondente in pieno alla realtà. La Nazione sente che vive oggi l'alba di un nuovo glorioso Risorgimento. E' superfluo dimostrarlo, perchè un Risorgimento nuovo non può essere ripetizione di concetti, di idee e di metodi del vecchio, come pretenderebbero certi liberali che del Risorgimento si aggiudicano arbitrariamente il monopolio. E' la direttiva, è lo spirito della politica nazionale dei giorni nostri che si ricongiunge alla direttiva e allo spirito del 1848: allora liberare dallo straniero e unificare l'Italia, oggi farla grande e potente.

« Il popolo — conclude il giornale del Presidente — comprende che la grandezza e la potenza della Nazione non sono affari del capitalismo contro il proletariato, bensì condizioni di migliore avvenire per tutte le classi lavoratrici e comprende che a questo fine è necessaria la disciplina della solidarietà nazionale anche imposta come dovere a chi tenti di sottrarvisi per ribellione o per sofisma. La terza ondata — la legislazione del regime — annunciata da Farinacci, soddisfa le aspirazioni del popolo che vuol esser governato e non da molluschi, anche se fosforescenti, e che in Mussolini ha trovato e riconosce qualche cosa di più di un Uomo politico ma quegli che all'ora giusta per un popolo è mandato dalla Provvidenza ».

Da parte sua l'« Idea Nazionale » osserva che dopo la giornata di ieri è ridicolo ormai parlare più di consenso. Il popolo non esprime più il suo consenso per via di comizi elettorali, ma per via di plebisciti patriottici.

L'« Epoca » afferma che il vecchio Piemonte, salutando Mussolini così come salutò un giorno i fattori più lontani del Risorgimento, ha compreso che il Fascismo ha chiamato a protagonista della storia d'Italia non più una classe o un contrasto di classi, ma tutto il popolo diventato nazionale, e che sarà fra breve uno Stato.

L'inaugurazione della 16.a Sessione di Statistica

IL DISCORSO DI S. E. BELLUZZO

ROMA, 28.

Alla inaugurazione della 16.a sessione dell'Istituto Internazionale di Statistica, il Ministro Belluzzo ha tenuto un elevato discorso salutando i congressisti a nome del Governo Nazionale. Il Ministro, seguito dalla deferente attenzione dei presenti, ha detto tra l'altro, che col favorire questi convegni internazionali, il Governo del Re intende seguire e rendere più illustre una antica e ininterrotta tradizione. Roma è, dai più lontani tempi la città nella quale gli avvenimenti umani si contemplano da un punto di vista universale, la città nella quale affluiscono tutte le correnti del pensiero per ricomporsi poi in un corso armonico come un placido fiume che scorra tra campi ubertosi. Il fatto che oggi l'Istituto Internazionale di Statistica torna a riunirsi a Roma, ha per noi una importanza singolare perchè l'Italia ha avuto una parte eminente nella fondazione e nello svolgimento dell'Istituto Internazionale che può dirsi nato a Roma. La statistica a cui gli eminenti scienziati qui adunati dedicano i loro studi profondi, le loro inesauribili energie e il primo, indispensabile ausilio per chi debba reggere i destini dei popoli. Essa può dirsi veramente l'occhio del governante. E' per ciò da augurare che le rilevazioni e gli studi statistici si allarghino e si approfondiscano, sempre più prendendo in esame tutti gli aspetti della complessa vita sociale ed economica di tutti i popoli, che tutti comprendano la grande utilità di questi studi, e in una parola il gran pubblico si formi una coscienza statistica.

Signori, permettetemi ancora di augurarvi delle giornate di lavoro fecondo, di collaborazione cordiale in questa Roma così propizia al sereno lavoro dei popoli. Tornando ai vostri paesi possiate serbare della vostra visita a Roma un ricordo gradito come quello che noi serberemo di che siete venuti da ogni parte del mondo per riunirvi all'ombra del Campidoglio eterno e glorioso. Con questi sentimenti e con questi voti, dichiaro, nel nome augusto di S. M. il Re, aperta la 16.a sessione dell'Istituto Internazionale di Statistica.

Le Grandi Manovre

La vittoria del partito nazionale

Il Duce a Milano

MAZZE', 28.

Stamane alle 8 il Presidente del Consiglio on. Mussolini con i generali Badoglio e Cavallero e con i colonnelli Grossi, Siciliani, Baldini ed altri ufficiali, in automobile è partito per Andrate ove assistette alla manovra finale delle esercitazioni che si chiudono colla vittoria completa del partito azzurro ossia nazionale. Alla manovra cui prendono parte tutte le armi e l'aviazione, presenziavano S. M. il Re, il Principe Ereditario, il Duca d'Aosta, il Duca delle Puglie, il Duca di Bergamo, i generali Giardino, Cattaneo, Petitti di Roreto. La giornata fu magnifica. Dopo la manovra l'on. Mussolini assistette ad Ivrea ad una grande adunata fascista e poscia parti per Milano ove è giunto nel pomeriggio e si tratterrà due giorni prima di tornare a Roma.

Principi e principesse a Milano

MILANO, 28.

Col direttissimo proveniente da Torino sono giunte le LL. AA. RR. le Principesse Giovanna di Savoia, Maria José del Belgio ed Adelaide di Genova, accompagnate dal medico di Corte dottor Quirico.

Le Principesse sono state ricevute alla stazione dalla Principessa Mafalda e dal consorte Principe d'Assia qui giunti ieri nel pomeriggio. Dopo una breve sosta in città, le Principesse reali sono partite alle 11.20 col direttissimo del Gottardo per Bruxelles, mentre i principi D'Assia partiranno in serata per la Germania.

De Pinedo accolto trionfalmente in Giappone

LONDRA, 28.

Il « Times » ha da Tokio:

L'aviatore italiano De Pinedo è sceso con magnifica manovra al lago di Kasumigaura, dove è la stazione di idrovolanti, sabato alle 16, compiendo così 20.000 miglia di volo. Erano ad incontrarlo l'ambasciatore d'Italia, il personale dell'ambasciata, e un gran numero di aviatori giapponesi. Un'immensa ovazione ha salutato l'ufficiale italiano al suo arrivo. Egli si fermerà tre settimane a Tokio e della sosta approfitterà per fare alcune riparazioni all'idrovolante e per cambiare il motore. Il motore che viene ora smontato è ancora quello col quale De Pinedo è partito dall'Italia.

De Pinedo dichiara che assai probabilmente ritornerà in Italia, via Cina-Singapore, India. Sebbene gli giungano incoraggiamenti a compiere il giro del mondo, De Pinedo declina saggiamente a cedere alla suggestiva tentazione e non vuole rischiare un viaggio in America lungo le isole Aleutine senza l'appoggio di navi, appoggio che è impossibile ottenere prima del prossimo inverno. Ed ha ragione, in quanto il suo successo senza precedenti, è dovuto alla sua prudenza e le cautele che egli ha di non arrischiarsi a fare più di quello che è ragionevole fare. Gli aviatori giapponesi sono molto colpiti dalle qualità dell'idrovolante di De Pinedo, tipo nuovo per il Giappone. Inutile dire che l'aviatore italiano è accolto con tutti gli onori e con tutte le cortesie, maggiori di quelle con cui sono stati accolti gli altri aviatori italiani che l'hanno preceduto al Giappone. Egli dice che non ha parole per descrivere la sincerità delle accoglienze e l'efficacia degli aiuti datigli dagli australiani. De Pinedo aggiunge che le autorità britanniche gli hanno dato ovunque aiuti cordialissimi.

Dopo 250 ore di volo

ROMA, 28.

Il Comandante De Pinedo, giunto a Tokio, ha inviato al Ministero dell'Aeronautica il seguente rapporto:

« Conclusa la seconda parte del viaggio. L'arrivo alla meta è stato ritardato da gravi difficoltà incontrate nella zona tra Zamboanga e Tamsui a causa dei violenti tifoni che in essa imperversavano e che però sono stati felicemente superati dal motore sebbene avesse già sostenuto uno sforzo di ben 250 ore di volo. Il materiale e l'equipaggio sono in ottime condizioni; provvedo alla revisione generale dell'apparecchio riservandomi di comunicare la data di inizio della terza parte del volo. — De Pinedo ».

La promozione a tenente colonnello

ROMA, 28.

Con decreto 15 settembre il comandante De Pinedo che era fuori ruolo, è entrato in ruolo col grado di tenente colonnello.

La squadriglia Bolognesi a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 28.

Ieri, alle 14, è felicemente atterrata la squadriglia di aeroplani « Fiat » che compie il « raid » delle sette capitali, ricevuta e festeggiata oltre che dall'incaricato d'affari e dalla colonia italiana anche dal popolo turco.

Ieri sera l'incaricato d'affari ha offerto a Palazzo Venezia un pranzo in onore della squadriglia. Tra l'intervenuti erano il Prefetto di Costantinopoli, i rappresentanti del Ministro degli Esteri, dell'Esercito, della Marina e della Aviazione. Sono stati pronunciati brindisi inneggianti a S. M. il Re d'Italia, al Presidente della Repubblica turca e alla aviazione dei due paesi.

IL CARDINALE MAFFI, Vescovo di Pisa, ha commemorato con un alato sermone, il centenario della necropoli di Sant'Anna a Trieste. Assistevano alle cerimonia oltre 50 mila persone. Ieri sera il Cardinale è partito per Udine ove sarà ospite dell'Arcivescovo monsignor Rossi.

Il Congresso degli Ingegneri a Fiume

FIUME, 28.

Ebbe luogo ieri a Fiume il III Congresso regionale degli Ingegneri della Venezia Giulia. La Sezione di Udine dell'A. N. I. A. I. era rappresentata dal suo Presidente, comm. ing. Cantarutti e da una diecina di soci.

I temi trattati riguardarono la legislazione delle acque, le comunicazioni stradali fra Trieste e Fiume e quelle tramviarie del goriziano, la questione edilizia e l'uso dei cementi ordinari e di quello fuso.

Numerosi gli intervenuti, fra cui molte e cospicue autorità, il Prefetto del Carnaro, il Commissario straordinario di Fiume, il Presidente della Commissione Reale di Trieste ed i Capi di tutti gli Uffici tecnici statali e provinciali della regione.

Per acclamazione su proposta dello ing. comm. Cantarutti, Udine venne designata a sede del IV Congresso, che verrà tenuto l'anno prossimo.

Dispersi friulani in Russia di cui si annuncia il rimpatrio

TRENTO, 28.

L'Ufficio di Trento per la ricerca dei dispersi in Russia, presieduto dalla marchesa Gemma Guerrieri-Gonzaga, ha ricevuto da Mosca una dettagliata relazione dell'opera svolta dall'incaricato ufficiale signor Arlanch, per la ricerca dei prigionieri. Furono definite le pratiche con rilascio del passaporto a favore di numerosi ex prigionieri fra cui i seguenti, che appartengono alla Provincia del Friuli e il cui rimpatrio dipende esclusivamente dalla loro volontà: Ruttar Francesco e Semenich Battista, da Vipacco.

Sono in corso le pratiche per il rilascio del passaporto ai seguenti ex prigionieri: Belletich Giovanni, Drosghig Giuseppe, Fumich Giuseppe e Zimich Giuseppe, da Gorizia; Zanella Giuseppe, da Villa Vicentina.

I suddetti hanno chiesto di essere rimpatriati; ai primi del mese fu loro inviata una lettera con offerta del necessario aiuto morale o materiale. Si spera che fra non molto si sarà in grado di pubblicare la partenza di tutti per l'Italia.

Zimich Teodoro, di Gorizia, rimpatriato con la moglie in questi ultimi giorni, ha dato l'indirizzo di Agostino Sgubin, senza mezzi, che desidera essere rimpatriato. Lo sarà quanto prima.

La Società delle Nazioni ha chiuso i suoi lavori

GINEVRA, 28.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto oggi l'ultima seduta della 35.a sezione. Anzitutto esso si è occupato di questioni di procedura relative alle convenzioni e allo statuto vigenti nel territorio di Memel.

Il Consiglio ha poi deciso di trasmettere agli Stati membri e non membri della Società delle Nazioni il progetto Cecil per una convenzione relativa alla schiavitù invitando gli Stati stessi a prestarsi reciproca assistenza per la abolizione della schiavitù in tutte le sue forme.

La guerra in Marocco

FEZ, 28.

Dalle due parti opposte si segnala in questi giorni una certa attività. I francesi hanno preso ieri, dopo vivo combattimento, due villaggi a sud di Bougaous, nel settore ovest, dove il nemico ha abbandonato, ed hanno preso Uea Mellah e Ued Sehala a nord ovest di Astal nel settore del centro.

Il nemico ha attaccato Kef El Keounsou ed ha manifestato dell'attività subito repressa a nord di Bibane. Continuano le sottomissioni di tribù.

I giornali marocchini annunciano — sotto riserva — la notizia che Ajdir sarebbe presa fin da ieri, ma manca qualsiasi conferma ufficiale.

Ieri, nella regione di Taza, è cominciata la pioggia e l'Ued Msoum è quasi straripato. Sembra che ormai su tutto il fronte francese i preparativi della azione offensiva su vasta zona siano finiti. L'intenzione del comando francese sarebbe quella di sferrare offensive parziali, per obbligare il nemico a far fronte e a impegnarsi da tutte le parti contemporaneamente. Perciò ogni azione quotidiana dovrebbe venir considerata come facente parte della seconda ripresa dell'offensiva generale. Pure, tuttavia, nell'est e a nord di Taza sarebbe imminente un'azione per appoggiare il piano spagnolo della marcia su Ajdir e per fare il collegamento ad est dei due eserciti. E' da sperare che non continui il cattivo tempo a nord di Taza.

Da fonte spagnola si ha notizia che i riffani avrebbero penuria di munizioni e che Abd El Krim troverebbe difficoltà al reclutamento presso certe tribù.

Liautey chiede di esser sostituito

FEZ, 28.

Il Maresciallo Liautey, comandante delle truppe francesi in Marocco ha chiesto al proprio Governo di essere sostituito.

Notizie brevi

L'ON. FARINACCI, continuando il suo giro trionfale nelle Puglie, fu ieri a Lecce ove pronunciò un vibrato discorso, recandosi poi a Gallipoli.

S. E. ROCCO, a Genova, intervenuto alla inaugurazione della XI conferenza internazionale di diritto marittimo, ha pronunciato un poderoso e applaudito discorso, riconfermando la sua eccezionale competenza giuridica.

S. E. BELLUZZO è giunto a Trieste per inaugurare il secondo congresso degli industriali e dei tecnici metallurgici italiani ed ha pronunciato un applaudito discorso.

NELLE ELEZIONI svoltesi domenica per la nomina del Consiglio Comunale di Capriolo (Brescia) la lista del P. N. F. ha conquistato la maggioranza e la minoranza.

AD AREZZO l'on. Federzoni, inaugurando il Parco della Rimembranza, ha tenuto un alto discorso di glorificazione degli Eroi morti per la Patria.

Cerimonie patriottiche e civili in Provincia

Il monumento ai Caduti di Azzano Decimo inaugurato con un discorso dell'on. Pisenti

PORDENONE, 28.

Domenica il patriottico Comune di Azzano X ha con un triplice rito di amore e di riconoscenza glorificata la memoria dei suoi figli gloriosi caduti per la grandezza della Patria.

Ad Azzano si dettero ieri convegno numerose autorità e rappresentanze. Abbiamo notato: l'on. Piero Pisenti, l'on. Tullio, la medaglia d'oro Nicolò De Carli, il Sottoprefetto di Pordenone dr. Battiati, il capitano Martelli dei R. R. C. C. il capitano Boldoni del « Genova » Cavalleria, il Vescovo di Concordia monsignore Paolini, il prof. D'Alessandro, delegato provinciale dei Balilla e anche in rappresentanza del Fascio di Udine, il cav. Valanziola del Fascio di Pordenone e numerosissimi altri.

Fra le rappresentanze: i Fasci di Pordenone, Aviano, Pasiano, Pravisdomini, Chions, Fiume Veneto, San Vito, Tiezzo, Azzano e molti altri; i Combattenti di Pordenone, di Cordenons, di Fiume Veneto, di Chions, ecc.

Le autorità e le rappresentanze erano ricevute nella sede Municipale dal Sindaco, ing. Napoleone Aprilis, e dall'intiero Consiglio comunale.

Verso le ore 9 si viene formando il corteo con in testa la fanfara del « Genova » Cavalleria, poi quella dei Balilla di Azzano X, le rappresentanze dei Balilla della Zona di Pordenone che tanto entusiasmo ed ammirazione destarono fra il popolo tutto, le autorità ed il Consiglio comunale al completo di Azzano Decimo, le rappresentanze dei combattenti e dei fascisti e poi tutto uno stuolo immenso di popolo.

La vastissima piazza era gremita di parecchie migliaia di persone accorse anche dai paesi vicini.

Dopo che monsignore Gasparotto ebbe finito di celebrare la messa al campo, il Vescovo impartisce la benedizione al monumento che sorge in mezzo alla piazza ed è opera pregevolissima dello scultore Aurelio Mistruzzi.

Le vedove di guerra Giovanna Zanette in Mascarin ed Ermenegilda Bottos in Battiston scoprirono il bel monumento, che rappresenta una figura vigorosa di soldato ferito che rivolto con indomito orgoglio verso il nemico si pone nella suprema difesa. Sul piedestallo del monumento è incisa la seguente dedica: « Azzano X ai suoi figli caduti nella guerra di redenzione 1915-1918 ».

Nel frattempo il Vescovo monsignore Paolini si reca a benedire il monumento che la famiglia Brunetta ha fatto erigere in memoria del suo figlio glorioso: tenente di vascello Agostino Brunetta. Il monumento rappresenta una figura alata che bacia in fronte il soldato morente. Lavoro pregevolissimo dello scultore prof. cav. Luigi De Paoli e che è tutto in marmo bianco di Carrara.

Sulla fronte del basamento è stata incisa la seguente dedica: « Agostino Brunetta di Giuseppe, nato in Azzano X, 1895, tenente di vascello aviatore, supremo eroismo nel cielo e nel mare fra le gesta eroiche della nostra guerra, delle grandi prove di audacia tre medaglie d'argento, due medaglie di bronzo, al valore militare, due promozioni per merito di guerra, portano il suo nome, squadriglia idrovolanti di Orbetello, il 21 luglio 1923 precipitò sul mare di Spezia ».

Ai piedi dei due monumenti vengono deposte corone di fiori del Comitato, della famiglia Brunetta e del Comune.

Il Vescovo Paolini dopo aver impartita la benedizione ai due monumenti, ricorda il sacrificio di questi eroi ed ha parole di elogio per questa laboriosa popolazione che ha così validamente contribuito per la difesa suprema della Patria. Il Vescovo raccomanda a tutti di imitare gli eroi caduti nell'amore per la Patria e per la Famiglia, auspicando alla concordia degli animi per l'avvenire superbo della Patria.

Dopo le belle parole del Vescovo la fanfara del « Genova » Cavalleria intona la Marcia Reale e subito dopo i Balilla azzanesi suonano « Giovinezza ».

Ha subito inizio la premiazione e la consegna delle medaglie ricordo alle vedove di guerra.

Al signor Giovanni Naibo, il capitano Boldoni consegna la medaglia di bronzo che egli ha guadagnato sul Carso con questa bellissima motivazione: « Dava prova di iniziativa e ardimento lanciandosi con alcuni soldati contro un piccolo nucleo di nemici che molestava col fuoco il fianco della colonna cui apparteneva. Venendo a corpo a corpo e non più seguito dai suoi rimaneva ferito piuttosto gravemente e veniva fatto prigioniero. — Carso, quota 145-25 maggio 1917 ».

Al giovane viene improvvisata una dimostrazione di simpatia. Subito dopo ha luogo la consegna delle medaglie della riconoscenza alle vedove, e la consegna viene fatta dal Sindaco ing. Aprilis, dal capitano Boldoni e dalla medaglia d'oro cav. Nicolò De Carli.

Ecco le vedove alle quali venne consegnato il segno della gratitudine della Patria: Barichetto Silvia in Garlanti, Colussi Elisabetta in Del Rizzo, Facca Luigia in Sartor, Gasparotto Teresa in Bortolussi, Martin Regina in Bottolin, Pasianot Lucia in Battiston, Pigat Elisabbetta in Giorges, Rorai Luigia in Bertolo, Rosset Augusta in Roman, Regina Santin in Facca, Trevisan Maria in Sorgi, Martin Anna, ed ai genitori: Antonio Del Rizzo, Antonio Favot, Luigi Marson, Antonio Favret e Basilio Piva.

Durante la premiazione le due fanfare del « Genova » e dei Balilla alternano gli inni della Patria.

Finita la premiazione il dott. Ivo Ceschelli, attivo segretario del Comitato per il monumento, pronuncia elevatissime parole di ringraziamento per la popolazione e fa la solenne consegna del monumento all'Amministrazione comunale.

Il Sindaco ing. Aprilis, nel ringraziare il Comitato che volle dare ad Azzano il monumento che ricorda il valore e la gloria dei suoi figli Caduti per la liberazione della Patria, egli dice che è facile compito assicurare che il popolo tutto di Azzano conserverà con devota riconoscenza il monumento al quale come ad un altare si rinnoverà perenne la riconoscenza e l'amore degli azzanesi per i fratelli gloriosi.

Dopo le parole del Sindaco, l'ispettore scolastico signor Pantarotto ricorda e sublima l'eroismo di Antonio Brunetta e quello degli Azzanesi caduti per la grandezza della Patria.

La piccola orfana Rina Tosolin pronuncia una suggestiva ed ispirava preghiera rivolta a Dio possente perchè con servi nella sua gloria gli eroici caduti.

L'on. Piero Pisenti pronuncia il discorso ufficiale che ci è difficile riassumere. L'oratore ha con sintesi poderosa fuso insieme la celebrazione dei caduti in guerra e la rievocazione del fatidico cammino percorso dall'Italia dalla aurora del Risorgimento all'avvento fascista. Epopea e critica storica hanno animato con crescente fervore il magnifico discorso chiuso con una lirica invocazione alle fortune d'Italia sotto la guida del Duce.

L'oratore, seguito con religiosa attenzione da tutti i presenti, è stato salutato da una lunga ovazione.

Dopo la commovente orazione del nostro deputato, il corteo si riforma e si avvia verso il Parco della Rimembranza che viene inaugurato dalla medaglia d'oro Nicolò De Carli che taglia il nastro tricolore.

Il Vescovo Paolini impartisce la solenne benedizione del Parco.

Il corteo, prima di sciogliersi, passa nuovamente di fronte al monumento dei Caduti ed a quello di Agostino Brunetta rinnovando il suo atto di omaggio.

Il corteo poi va a sciogliersi nel cortile del Municipio.

Subito dopo l'on. Pisenti passa in rivista le rappresentanze fasciste, i Balilla numerosissimi, le rappresentanze dei fascisti e della milizia e quella del battaglione ciclisti.

A mezzogiorno, servito inappuntabilmente dal bravo Moretton, ha luogo un suntuoso banchetto.

Allo champagne parlano brevemente il Sindaco ed il Vescovo e da ultimo, insistentemente chiamato, l'on. Pisenti.

La sagra della Friulanità a S. Giorgio di Nogaro nel VI Congresso della Filologica

S. GIORGIO DI NOGARO, 28.

Gentile e significativa festa di amore e di devozione alla propria terra friulana, il 6.o Congresso della fiorente Società Filologica Friulana, non poteva essere coronato che dal successo più entusiastico e sincero. Ad accrescere la importanza della sagra ha valso la partecipazione di cospicue autorità e di S. E. l'on. Spezzotti che il proprio pensiero e la sua azione sempre rivolge con devozione in ogni campo per il bene della comune patria friulana.

Il Congresso ha avuto inizio con una premessa teatrale svoltasi sabato sera nella sala « Mago » ove la Compagnia dialettale udinese — presente numeroso pubblico plaudente — ha svolto il seguente programma:

« Lassait che mi sbrochi », (quattri ciacaris di une... buine massarie), monologo di Pieri Somede dai Marcs — « La buteghe dal marangon », commedia in un atto di F. M. Bongiovanni, premiata al Concorso della S. F. F. del 1922. — « Al è mior ce che Dio mande », commedia in un atto di L. D'Orlandi, costumi e parlata del 1600.

Il successo — occorre ripeterlo? — fu completo.

Domenica la ripresa si è iniziata alle ore 9 con l'arrivo del treno che da Udine reca i congressisti, accolti alla stazione dal Sindaco di S. Giorgio signor Archimede Taverna e da altre personalità e rappresentanze locali e dalla musica.

Si forma subito il corteo diretto

in Municipio.

L'atrio di palazzo municipale, adorno di verdi e di bandiere, accoglie i congressisti. Sul tavolo della presidenza c'è un busto di Pietro Zorutti che spiritualmente ha presieduto ai lavori.

S'inizia la serie dei discorsi, tutti pronunciati nella parlata friulana che oggi si onora. Il Sindaco porge cordiali espressioni di saluto e, dopo calorose parole inneggianti alla terra friulana ed alla Società Filologica, si propone di offrire ad essa tutta la propria opera. Chiude invitando ad innalzare l'evviva all'Italia ed al Friuli.

Risponde il co. Giacomo di Prampero, presidente della Società ed a nome di essa ringrazia gli ospitali sangiorgini. Dopo di che è servito un signorile vermouth d'onore.

Il Congresso

A questo punto s'iniziano i lavori del Congresso vero e proprio. Accolto da applausi, giunge da Udine il Prefetto comm. Umberto Ricci accompagnato dal segretario particolare cav. dott. Micoli.

Al tavolo della presidenza vediamo il R. Prefetto gr. uff. Ricci; il prof. Dolfo Zorzut in rappresentanza di S. E. l'on. Fedele ministro della Pubblica Istruzione, gli on. prof. Leicht e Marani, l'on. co. Gino di Caporiacco, presidente della Commissione Reale provinciale, il Sindaco di S. Giorgio signor Taverna, il presidente della Filologica co. di Prampero, il vice-presidente cav. Alberto Michelstaedter e signora, il co. Giuliano di Caporiacco segretario generale della Provincia, i professori cav. Chiurlo, cav. uff. Lorenzoni e Pellis, gli assessori di S. Giorgio signori Antonio Vatta, Ernesto Vivani, Carlo Foghini Bandiera.

Nella sala sono raccolti inoltre numerosi soci della Filologica ed egregie persone di Udine, di S. Giorgio, di Gorizia, che con amore si interessano delle cose care del Friuli. Lo spazio tiranno ci vieta di ricordarli tutti.

Il conte di Prampero dichiara aperto il Congresso e legge le molteplici adesioni. Ricordiamo le seguenti: Pietro Fedele, ministro della Pubblica Istruzione, rappresentato dal prof. Dolfo Zorzut — sen. bar. Elio Morpurgo — sen. Filippo conte Savorgnan Brazzà — sen. conte Francesco Rota — S. E. mons. Rossi, arcivescovo di Udine — on. Piero Pisenti — on. Michele Gortani — Prof. Matteo Bartoli — prof. Giulio Bertoni — Cassa di Risparmio di Udine — Istituto Friulano per l'Emigrazione, rappresentato dal Segretario signor Catrola Stefano — dott. cav. Manlio Binna pel Comune di Udine — Società friulana pro Montibus et Sylvis — prof. Giovanni Brusin, Aquileia — Associazione Studenti universitari cattolici friulani (rappresentata dal dott. Carlo Bressani) — rag. Pietro Dell'Oste — Zuliani Ugo, Treviso — Can. prof. Mardo, Portogruaro — Giorgio Pesamosca, sindaco di Chiusaforte — avv. Emilio Nardini rappresentato dal prof. Chiurlo — comm. Spartaco Muratti rappr. dal prof. Chiurlo — conte Arbeno d'Attimis rappr. dal prof. Chiurlo — comm. Carlo Battistella rappr. dal prof. Chiurlo — Comune di Tricesimo rappr. dal prof. Chiurlo — Comune di Cassacco rappr. dal prof. Chiurlo — Sindaco di Attimis rappr. dal prof. Chiurlo — R. Dep. Storia Patria rappr. dal bar. E. Morpurgo — Università Popolare, rappr. dal bar. E. Morpurgo — Accademia Udinese rappr. prof. Morpurgo ed altre ancora.

Prendono poi la parola l'on. Leicht che reca il saluto della Deputazione di Storia Patria; il prof. Zorzut che reca l'adesione di S. E. Fedele e la promessa dell'appoggio morale e materiale del Governo di Mussolini alla Società Filologica (applausi vivissimi); il prof. Chiurlo che ringrazia tutti i presenti.

Il Congresso approva poi due ordini del giorno di saluto ai fratelli emigranti

Il prof. Bindo Chiurlo — acclamato presidente effettivo del Congresso, mentre il Sindaco signor Taverna è designato presidente onorario — dà la parola all'oratore ufficiale prof. Pellis.

Parla il prof. Pellis

Leggendo le parole ch'io scrissi in testa al primo numero del « Ce fastu? » un amico nostro mi disse « In voi l'amore per quanto v'è di friulano, è diventato una vera religione ». — « Ci manca parecchio — soggiunsi — ma deve diventare, e diventerà ».

Così l'oratore inizia il suo discorso ufficiale. Egli risale alla fondazione della Società, avvenuta nel 1919 quando il Friuli era una macia e dolori d'ogni specie, straziavano gli animi dei friulani che, fra le rovine di Gorizia proclamarono: Noi crediamo in te, o nostro Friuli, terra sacra all'Italia.

Parla poi del Friuli rispetto alla produzione economica e dei suoi elementi fattivi i quali perchè rendano il massimo, abbisognano di omogeneità di direttive, compattezza d'intenti e coordinazione costante delle energie. Tutto ciò deve partire da un « centro unico », ben potenziato che a detta dell'oratore deve essere Udine, il centro geografico e storico della Provincia.

Da questo centro s'irradieranno le energie che collaboreranno allo sviluppo economico del Friuli. Contribuirà a ciò un piano organico di comunicazioni che sono una necessità nazionale per l'assimilazione degli allogeni ed una necessità militare di primo ordine. Udine dovrà diventare degna capitale della politica nazionale di confine dell'Alta Venezia Giulia.

Gli sforzi di Udine devono esser sostenuti da Gorizia, la città sorella. Perciò la « Filologica » ha stabilito la sede centrale delle sue biblioteche di propaganda nazionale nella città sonziaca. L'oratore s'intrattiene quindi sull'unità morale della Patria e della fusione nel nome di essa, degli elementi contrastanti. Promovendo fra loro al suo più alto dovere verso la Patria e verso la Provincia alla quale darà ogni sforzo per il suo incremento non solo economico, ma anche culturale. Perciò essa deve propugnare l'istituzione a Udine, capoluogo di una Provincia caratteristicamente agricola d'una scuola superiore d'agricoltura e la restituzione d'un Provveditorato agli studi. Accanto a questi postulati contingenti e specifici, la « Filologica » favorirà la diffusione della cultura italiana ed il collegamento intellettuale con la Nazione.

L'oratore quindi discute su questioni filologiche della più alta importanza. Propone la creazione di un archivio bibliografico friulano presso la Biblioteca Comunale di Udine. Parla poi sulla questione del teatro e del problema edilizio e della propaganda per il dialetto friulano che deve esser sempre più consolidato. « Un giornale umoristico pupazzettato — dice l'oratore — in friulano sarebbe ottimo mezzo di propaganda ».

Chiude inneggiando al trionfo della parlata friulana, che, consapevole della sua vetusta romanità, e della sua importanza come elemento di lotta italiana sui confini, non deve sentirsi seconda a verun altro dialetto importato; ed alla costruzione di una « Ciase furlane », che sarà un monumento e un simbolo dell'anima del nostro popolo e della nostra Società.

In essa vi avranno culto devoto e pio i Lari della grande e buona famiglia friulana, e vi abiterà quello spirito di serenità che tutti affratella davanti alla divina maestà di un'idea e arderà perenne davanti al Genio della stirpe la fiamma d'amore per il nostro Friuli, terra sacra all'Italia ».

Unanimi, fragorosi applausi salutano il discorso del prof. Pellis che riceve le congratulazioni dei presenti.

Il Congresso approva poi acclamando la proposta del prof. Chiurlo di assegnare al prof. Pellis la medaglia d'argento che la « Filologica » assegna ai suoi benemeriti. Si plaude poi all'on. di Caporiacco ed a Gorizia.

Il Prefetto

Prende la parola il Prefetto, pronunciando un applauditissimo discorso comunicando di avere chiesto di far parte della S. F. F. e di averle assegnato L. 3000 affinchè ne disponga come premio per un lavoro storico nel quale sia dimostrato che la contea di Gorizia fece sempre parte, etnicamente e geograficamente, del Friuli e che come tale fu sempre considerata, anche se politicamente disgiunta o per una storia succinta, breve, chiara, accessibile a tutti che arrivi sino all'ultima guerra vittoriosa che portò al Friuli la gloria delle undici medaglie d'oro ai suoi valorosi e dei maggior numero delle altre ricompense al valore. I lavori dovrebbero essere compiuti e presentati in tempo per poter proclamare al prossimo Congresso qual sia il lavoro giudicato meritevole del premio.

Quest'annuncio dato dal Prefetto suscita una vera ovazione.

L'on. di Caporiacco

Parla quindi l'on. co. Gino di Caporiacco portando il saluto e il plauso dell'Amministrazione provinciale. Ricorda come l'on. Mussolini, non amante dei poeti dialettali, faccia eccezione quasi solo per il nostro Zorutti. (applausi). Chiude con un ricordo personale. Si trovava l'altro giorno a Roma, quando un'orchestra intuonò le « Stelutis Alpinis »... Udite le prime note di quella musica appassionata e malinconica, e commuoversi fino alle lacrime, fu tutt'uno... Oh, Friuli! tu non ci sei mai tanto intimamente vicino come quando ci troviamo da te lontani!

Calorosi applausi salutano le parole del co. di Caporiacco.

Dopo di che si leggono le relazioni morale e finanziaria; vengono approvate.

I CONCORSI

Interloquiscono alcuni presenti sullo andamento da darsi alla Rivista: la tendenza che la vorrebbe a carattere popolare e quella scientifica vengono fuse, e si delibera l'istituzione, per decidere delle questioni scientifiche, di uno speciale comitato scientifico, di cui faranno parte di diritto i professori universitari friulani, un delegato dell'Atlante linguistico (superba affermazione della S. F. F.) e il direttore della Rivista. Poi viene proclamato l'esito dei concorsi indetti dalla S. F. F. per componimenti friulani. I quattro lavori presentati non sono giudicati dalla Giuria degni di premio. E' però giudicato migliore il lavoro di prosa presentato dal signor Smaniotto Costantino che risulta vincitore del concorso. Il concorso di poesia è vinto dalla signora Anna Maria Villanova Allatere.

Le nomine

Infine si passa alla nomina delle cariche. Ottiene l'unanimità la lista proposta. Eccola:

Presidente: cav. Giacomo co. di Prampero — Vice-presidente: cav. Alberto Michelstaedter, don Alceste Saccavino — Consiglieri: Bonanni cav. Luigi, Dabalà rag. Marco, Del Bianco cav. Domenico, D'Orlandi sig. Lea, Franzot dir. did. Giuseppe, Moro dott. Francesco, Nimis Loi sig. Francesca, Percoto co. Adonide, Someda de Marco dott. Pietro, Vale mons. Giuseppe.

Direttore della Rivista: Lorenzoni cav. uff. prof. Giovanni — Redattori dello Strolic: Carletti comm. prof. Ercole, Saccavino don Alceste — Revisori dei conti: Dall'Olio rag. Pietro, Ticò rag. Ciro.

Da ultimo si designa Spilimbergo quale sede del VII Congresso e Cividale dell'VIII.

Infine il Presidente propone l'invio di un telegramma a S. M. il Re e di un altro a S. E. Mussolini. L'Assemblea scatta in piedi acclamando. E con questa patriottica manifestazione si chiude il Congresso.

Alle 13 seguì il banchetto cui partecipò S. E. Spezzotti. Dei discorsi pronunciati da S. E. e da altri presenti, riferiremo domani.

Con l'intervento di S. E. Spezzotti si celebra a Forgaria la memoria dell'Eroe Mario Leonarduzzi

Patriottica e civile cerimonia

Domenica, in uno dei più vaghi paesi dell'alto Friuli, a Forgaria che si adagia graziosa e piena di fascino naturale ai piedi di una delle tante ridenti riviere dei colli friulani, che non tutte o non degnamente sono note, fu celebrata con nobile rito una solenne manifestazione di alto significato patriottico e civile. E' stato cioè inaugurato il bell'edificio ad uso Scuola commerciale di disegno applicato all'arte e ai mestieri, donato da un egregio concittadino, il signor Lorenzo Leonarduzzi, in memoria dell'eroico suo figlio, rag. Mario, tenente dei bersaglieri durante la guerra.

Sorge il bel fabbricato sulla sommità di un colle prospiciente il paese su di un ampio piazzale il cui fondo fu pure donato dal signor Leonarduzzi. L'edificio, in stile sobriamente elegante e ad un tempo maestoso quale si addice alla severa maestà della scuola, fu eseguito su riuscitissimo progetto dell'ing. Giulio Biasutti, cugino del munifico donatore. Per l'occasione il paese era tutto imbandierato ed una gran folla era convenuta anche dai paesi vicini.

Giungono le autorità

le autorità nella piazza principale del paese, ove di fronte al Municipio sorge la Casa del Comune.

Sono ricevute dal pro Sindaco ragioniere cav. Paolini Jem col Segretario comunale Guido Borin, dal Presidente del Comitato della cerimonia dott. Artemio Bolognesi, dal comm. dott. Giuseppe Biasutti, dall'avv. cav. Marin di Spilimbergo, valoroso e mutilato maggiore dei bersaglieri in guerra, in rappresentanza anche dalla A. N. Bersaglieri, dal Presidente della Scuola di disegno signor Egidio Pascuttini e da tutte le autorità e rappresentanze.

Un gentile pensiero di S. E. Spezzotti

S. E. Spezzotti, salutato al suo arrivo dall'inno « Giovinezza » suonato dalla banda di Mels e rispettivamente salutato dalla folla, ha voluto subito, con gentile e nobilissimo pensiero assai gradito dai signori Leonarduzzi, recarsi a piedi al Camposanto — uno dei più suggestivi dei nostri paesi alpestri e circondato da magnifico panorama — e quivi depose sulla tomba del tenente Mario Leonarduzzi una ricca palma di aulenti fiori con nastro dai colori del Comune di Udine.

Accompagnavano S. E. nel mesto pellegrinaggio alla tomba dell'Eroe soltanto il Padre, il cav. Jem col segretario comunale e l'avv. Marin. Presso la tomba che, per espressa volontà dell'Estinto raccoglie le sue spoglie mortali in una fossa comune presso il sepolcreto di famiglia, S. E. rimane qualche minuto in muto raccoglimento. Una piccola lapide porta, sotto la sua immagine la seguente semplicissima epigrafe dettata dallo stesso Mario Leonarduzzi poco prima di morire:

« Mario Leonarduzzi — nato a Milano nel 1886 — morto a Milano il 18 agosto 1923 — Bersagliere nella grande guerra ».

In casa Leonarduzzi

S. E. Spezzotti si reca quindi alla casa ospitalissima del signor Lorenzo Leonarduzzi ove è ricevuto oltre che da lui dalla gentile consorte, dal fratello signor Carlo che, come lui dimora a Milano ma non dimenticano la loro Forgaria ove trascorrono nella casa avita la dolce stagione, dal valoroso tenente degli alpini, signor Ezio Leonarduzzi, cugino di Mario, e da altri congiunti fra cui parecchie gentili signore e signorine. Tra i presenti notiamo pure la medaglia d'oro De Carli, il segretario politico di Forgaria signor Pietro Marcuzzi ed altri.

Poco dopo, coll'automobile del signor Tabacco giunge con la nobile gentildonna sua consorte, il Sindaco di San Daniele co. generale Quintino Ronchi che rappresenta il Prefetto gr. uff. Ricci il quale gli aveva così telegrafato: « Sopravvenute circostanze mi impediscono intervenire cerimonia inaugurazione Scuola Arte Mestieri Forgaria. Sarò grato S. V. Ill.ma se vorrà rappresentarmi scusando mia involontaria assenza ».

Notiamo che alla cerimonia ha voluto partecipare, venendo espressamente da Camposampiero, l'amico di famiglia comm. Jacopo Moren, presidente di Corte d'Appello.

In Municipio

Dopo il ricevimento in casa Leonarduzzi, i convenuti si recarono in Municipio ove sono raccolte le autorità, le rappresentanze dei Comuni della zona, tra cui il Sindaco di Maniago dott. Mazzoli Taic presidente della Cattedra Ambulante di Spilimbergo e Maniago, ed altre notabilità. Per cura dell'autorità comunale è servito un ricco rinfresco durante il quale il cav. Jem ringrazia S. E. Spezzotti, nome illustre e vanto del Friuli, il co. Ronchi, il comm. Alberto Calligaris e le altre cospicue rappresentanze intervenute alla cerimonia nonchè il munifico donatore.

S. E. Spezzotti pronuncia nobilissime parole dicendo che è egli invece grato al Comune di Forgaria che lo ha invitato a celebrare a questa cerimonia di patriottismo, di istruzione e di lavoro, capisaldi del progresso della Nazione in pace. Augura la massima prosperità alla Scuola e al popolo di Forgaria.

I due oratori sono vivamente applauditi.

Ecco il telegramma con cui il Ministro S. E. Belluzzo ha delegato il commendatore Calligaris a rappresentarlo: « Comm. Alberto Calligaris. Prego la S. V. di partecipare, in rappresentanza di questo Ministero alla cerimonia che avrà luogo in Forgaria il 27 corrente per l'inaugurazione dell'edificio della Scuola di Arte e Mestieri donata a quel Comune dal signor Lorenzo Leonarduzzi in memoria del valoroso figliuolo morto in seguito alle ferite riportate in guerra. La S. V. vorrà manifestare la riconoscenza del Governo al generoso e munifico donatore ».

La cerimonia inaugurale

I DISCORSI

Si forma quindi un imponente corteo che preceduto dalla banda e da moltissime bandiere, si reca davanti alla Scuola da inaugurare.

Tolto il velo che copre la bandiera donata dalla signora Leonarduzzi, l'oratore ufficiale di questa cerimonia co. Ronchi rievoca le gesta eroiche del tenente Mario Leonarduzzi a Malga Zugna nel 1916 e al Piave nel 1918. Ricorda quindi come la Madre ancora straziata dal dolore porge alla Scuola la Bandiera della Patria. Così il dolore si sublima in un'opera altamente benefica e civile. Spiega il simbolo della nostra bandiera dagli albori del Risorgimento fino a Vittorio Veneto aggiungendo come essa esprime ora la tutela di una nuova vita dell'Italia rispettata e sicura all'interno come all'estero per opera del Duce e del Fascismo.

Il nobile discorso del generale è calorosamente applaudito.

Parlano quindi il comm. Calligaris a nome del Governo e il Presidente del Comitato dott. Bolognesi che dette le numerose adesioni, ricorda con alata parola l'eroica figura di Mario Leonarduzzi, il munifico dono del padre filantropo e sociologo perchè ha intuito che l'ascesa intellettuale degli operai e la loro redenzione economica sono i due fattori dinamici che danno così grande valore al dono. Augurandosi che la Scuola sia la diana che squilla superba il risveglio civile del Paese, cede la parola all'oratore ufficiale S. E. Spezzotti.

Con la consueta smagliante e profonda parola non disgiunta da un tono squisitamente affettuoso, S. E. pronuncia un'orazione che commuove e scuote le fibre dell'uditorio. Ci spiace non poterlo riprodurre per esteso.

(Continua in terza pagina)

Oggi alle ore 14, spegnevasi la laboriosa esistenza di

Giacomo Candoni

d'anni 54.

La moglie, il figlio, i parenti tutti angosciati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani 29, alle ore 15.

Tolmezzo, 27 settembre 1925.

Comune di Reana del Rojale

CONCORSO MEDICO CONDOTTO

A tutto il 21 ottobre 1925 è aperto concorso al posto di MEDICO - CONDOTTO. Stipendio L. 8000. Indennità servizio attivo L. 500. Secondo caro viveri. Indennità mezzo di trasporto lire 3000. Ufficiale Sanitario L. 800.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Municipale.

Reana del Rojale, 25 Settembre 1925.

Il Sindaco
Simonetti cav. geom. Valentino

Avvisi Economici

(Collettivi)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— più Cent. 20 per volta tassa governativa.

COMPETENTE MANCIA a chi porterà al garage Trombetti in via Pordenone patente da chauffeur smarrita sabato mattina in via Giovanni Marinelli.

INGEGNERI CHIMICI assumonsi per importante industria monfalconese — offerte ing. Fachini, Udine.

LICENZIATI SCUOLE INDUSTRIALI assumonsi per importante industria monfalconese. Offerte: ing. Fachini, Udine.

SAVON VERMINCK Marsiglia bianco scuro 72 per cento cassette originali trovasi Deposito esclusivo Cav. Celso Bonatti in S. Vito Tagliamento. — Prezzi modici.

Ricorda le gesta eroiche del «bersagliere Mario Leonarduzzi, l'innata gentilezza e bontà, spiega l'alto significato del dono, che sarà come ogni istituzione del genere, alto fattore per la Nazione che in forza di un Governo risoluto si avvia anche attraverso l'emigrazione al vero progresso, al benessere e verso la ricchezza.

L'oratore così conclude:

Da questi colli ridenti, dove fanciullo correva a raccogliere i fiori più belli, dove adolescente procedeva pensoso, sognando forse quelle gesta che dovevano un giorno diventare realtà — da questa contrada magnifica in cui dal le chiarissime acque che murmuri scorrono in fondo valle, alla opulenta vegetazione delle colline, alla gaiezza dei paeselli disseminati sui pendii, alla grandiosità della dirupata montagna, pare che natura abbia riunito in un solo magnifico quadro tutta la bellezza che contraddistingue il nostro Paese — da questi luoghi lo spirito suo immortale trasvola oggi alle vecchie contrastate trincee, alle insidiose paludi, alle aspre montagne, che furono bagnate dal suo sangue, che videro i suoi eroismi — trasvola ancora agli ultimi confini conquistati per sempre alla Patria, e là, sopra l'altissima rupe, sulle mura diroccate del piccolo santuario alpino strappato agli austriaci, vede con gioia indicibile illuminati di nuova fulgida luce di quel quadro che Egli tracciò un giorno sotto le granate nemiche: vede l'Italia vittoriosa che guida i suoi figli verso la grandezza e la gloria.

Il magnifico discorso di S. E. Spezzotti, più volte interrotto da applausi, è stato salutato da vibranti acclamazioni.

Il signor Leonarduzzi ringrazia commosso l'oratore che lo ricambia con un affettuoso bacio. Segue la visita alle varie sale della Scuola, già ben arredate e nell'aula maggiore è murata una lapide con la seguente dedica.

« Alla diletta Forgaria — Lorenzo Leonarduzzi — questa scuola di artieri donò — sacrandola alla memoria dell'adorato figlio Mario — anima eroica — volata alla Patria — 1925 ».

IL BANCHETTO

Verso il tocco in un'ampia sala è seguito un grande banchetto di una cinquantina di coperti signorilmente serviti dal signor Pietro Wernitznig, proprietario dell'Albergo «Alla Fonte» di Anduins.

Allo spumante parlarono il cav. Jem. il cav. avv. Marin per i Bersaglieri, il comm. Calligaris che, come lieto auspicio di prossima realizzazione, chiama cavaliere il signor Lorenzo Leonarduzzi. Questi ha a tutti ringraziato vivamente commosso. Ma di questi discorsi della successiva visita graditissima ad Anduins, e della gentile ospitalità di casa Leonarduzzi diremo più ampiamente domani.

Da RAGOGNA

Un triplice rito

(28). — Ieri, a Ragogna, si sono svolte, tra il più grande entusiasmo, tre patriottiche cerimonie: la benedizione della bandiera del Comune, la inaugurazione del monumento ai Caduti e la inaugurazione degli edifici scolastici.

Ricevute dal comm. Abatino, Commissario Prefettizio del Comune, giungono molte autorità tra le quali notiamo il dr. cav. Castellani in rappresentanza del Prefetto, il maggiore cav. uff. Mombellardo, oratore ufficiale, il cav. Troso presidente della Sezione provinciale dei mutilati, il cav. Sabino Leskovic, il maggiore dei R.R. C.C. Grigoletto, il Direttore didattico di Ragogna e San Daniele signor Asquini col segretario cav. Taboga, il signor Travani, molti presidenti delle sezioni combattenti del Mandamento, con a capo il signor Job di San Daniele fiduciario della Zona.

Apre il corteo un gruppo di scolari e scolare con in giovani esploratori, quindi il clero, e moltissime corone portate da giovani del paese, una selva di gagliardetti e bandiere: quella del Comune, della Federazione combattenti e di molte sezioni, il gagliardetto degli arditi e fascisti, le bandiere del Tiro a segno di San Daniele.

La consegna della bandiera al Comune fu preceduta da queste brevi da elevate parole della madrina signora Locatelli:

« Ill.mo Signor Commissario! — Rappresento le donne di Ragogna, che, nel culto della famiglia, amano la piccola e la grande Patria, e consegno a Lei il vessillo del Comune. E' insegna, sia simbolo di tutte le migliori forze dei cittadini legati fraternamente e tenacemente ad ogni opera feconda e possa sempre assistere la fortuna e la prosperità del paese ».

Segue la benediziona e la inaugurazione del monumento che rappresenta un fante caduto a cui la gloria porge un fiore. Parlano con appropriate frasi l'arciprete, il cap. Beccia, il comm. Abatino ed in ultimo l'oratore ufficiale cav. maggiore Mombellardo il quale esordisce invocando il volontario Romeo Battistig perchè chiami a raccolta tutti i morti di Ragogna e siano presenti alla loro glorificazione.

E' onore ed orgoglio per lui il parlare in Ragogna friulana e di commemorare i caduti, poichè proprio in quei paraggi combattè con la ua Brigata — la Lombardia — nelle grigie giornate del novembre 1917.

Accenna alle undici vittoriose battaglie dell' Isonzo, eleva un inno al generale Cadorna, che per volontà dei combattenti la storia ha già decretato il più Grande Capitano dei tempi, e si sofferma a ricordare i giorni tremendi della ritirata.

Conclude invocando poi, tra la intensa commozione generale, il fante steso ai piedi della gloria invitandolo ad ergersi sopra quella pietra e, sentinella avanzata, proclamare solennemente che mai più questi monti saranno profanati da piede straniero.

La elevatissima orazione del maggiore Mombellardo è vivamente applaudita. Le autorità si congratulano con l'oratore.

Parla poi, brevemente, applaudito, il cav. dr. Castellani, a nome del Prefetto. Anche egli esalta il sublime olocausto dei Caduti e l'austero rito glorificatore.

Ma incomincia a cadere una inopportuna pioggia, che fa volgere più rapidamente alla fine la belle cerimonia.

Segue il banchetto a cui partecipano oltre cento invitati. Pronunciano brevi parole il generale Ronchi, il dottor cav. Castellani e il colonnello comm. Abatino, tra entusiastici evviva ed alalà agli oratori e a Benito Mussolini.

Nel pomeriggio segue la inaugurazione delle Scuole che portano il nome di Romeo Battistig.

A' sera grande animazione con fuochi artificiali.

Da VILLOTTA DI CHIONS

Riceviamo un ampio resoconto dei festeggiamenti in onore del benemerito gentiluomo co. Giacomo Sbrojavacca da trent'anni ininterrottamente Sindaco di quel Comune. Per quanto con vivo rammarico, siamo costretti a rimandarne la pubblicazione a domani.

Da CIVIDALE

La festa di Castelmonte

(28). — Giornata magnifica quella di ieri; fin dalla notte gruppi di pellegrini ascendevano la montagna per guadagnare il vecchio Santuario di Castelmonte, ove con particolare solennità doveva svolgersi la festa in onore di Padre Eleuterio da Rovigo, l'amato custode. Vedemmo pure parecchi automobili che trasportavano amici ed ammiratori del Padre.

Alle 10,30 la banda di Lavariano, suonando un'allegra marcia, annunciò la venuta dell'autovettura che, proveniente da Cividale, trasportava il festeggiato, il quale ieri celebrò il venticinquesimo anniversario della sua prima Messa. Egli era accompagnato da prelati e da parecchie personalità; la fabbriceria di Castelmonte, iniziatrice della bella festa, era rappresentata dai signori Gottardis Cornelio, Zuliani Antonio e maestro Raffaele Tomadini, che, unitamente al delegato del Comune di Prepotto, signor Rieppi, al clero e a numeroso popolo inneggiarono a Padre Eleuterio.

Alle 11 seguì la Messa solenne. Vennero eseguiti il «Kyrie», il «Gloria» ed il «Credo» della nuova Messa del maestro Tomadini per tre voci ed accompagnamento di quintetto d'arco e armonio, (le altre parti erano della Messa Ducale di mons. Tomadini). La nuova composizione piacque perchè devota, semplice, breve ispirata e di buona fattura: essa venne composta per l'occasione e dedicata al Padre festeggiato. Si distinse la brava cantoria di Moimacco, dotata di buone e poderose voci e ben diretta dal giovane Rieppi. Alla fine un breve ed appropriato discorso di mons. dott. cav. uff. Liva, decano del Capitolo cividalese.

Al banchetto, che seguì nell'osteria principale e che, ad onor del vero, fu molto ben preparato e diretto, furono parecchi discorsi bene auguranti ed inneggianti alla solennità. A tutti rispose il festeggiato, dopo il Vespro, dalla gradinata del Castello, ringraziando commosso ed inneggiando a S. M. il Re che, com'è noto, fu durante la guerra, a visitare il celebre Santuario e che Padre Eleuterio ebbe l'alto onore di ospitare.

La brava banda di Lavariano, diretta dal cav. Bascia, tenne un applaudito concerto sulla piazzetta del Castello ed eseguì, applauditissima, la Marcia Reale ecc. Notammo pure la presenza della distinta banda di Basaldella che, con le sue note festose, rallegrò anch'essa l'animo dei partecipanti alla bella festa.

Il Castello era imbandierato coi colori nazionali e numerose strisce di carta, incollate sui muri, inneggiavano al Padre Eleuterio, come pure alcune epigrafi poste sulla Canonica e sui verdi archi trionfali, eretti per l'occasione.

Il festeggiato fu regalato di molti doni fra i quali notammo: un orologio da salotto e pergamena del Comitato festeggiamenti: la partitura della Messa nuova a tre voci del maestro Tomadini Raffaele; dedica degli operai della ditta Fulvio di Cividale; una tabacchiera artistica, dono della Fabbriceria, ecc. ecc.

Molte le adesioni e fra queste: mons. Anastasio Rossi, arcivescovo; mons. Anselmo, vescovo di Rovigo; il padre provinciale dei Cappuccini di Venezia, fra Enrico da Pordenone; il procuratore del Re di Padova cav. Giuseppe Tonini; mons. E. Paschini, arciprete di S. Daniele: Muncaro don Natale, custode del Santuario di Lussaria; Cozzarello signor Carlo; Zuliani Teresina; Pagnutti rag. Spartaco e molti altri.

Alla vigilia ed alla sera della festa il Castello era illuminato con palloncini alla veneziana e vennero lanciati dei razzi.

Le bande di Lavariano e di Basaldella tennero concerto anche a Cividale, in piazza del Duomo e furono applaudite meritatamente.

Da COMEGLIANS

A PROPOSITO DI UNA POLEMICA

Riceviamo e senza entrare nel merito pubblichiamo:

(27). — Dalla parola chiara, ferma, schematica in qualche punto scheletrica, ma che serve e servirà, a suo tempo, ad inquadrare le idee ed a precisare i fatti, da me esposta sulle colonne di codesto pregiato Giornale del 24 corrente certo Vito Watschinger si è ritenuto offeso e mi ha avvertito «quanta degnazione» che non intende entrare in polemiche e che ha dovuto querelarmi all'Autorità Giudiziaria.

« Nemen Sie platz, mein Hern», sarà servita di barba e capelli! Vuole di più?

L. Girelli

Da FELETTO UMBERTO

IL FASCIO RICOSTITUITO

(28). — Dopo un breve periodo di Commissariato Straordinario si è ricostituita la Sezione fascista.

Vennero nominati ad unanimità di voti a far parte del Direttorio i signori: Dominissini Attilio, segretario politico; Lendaro Domenico (Sindaco), Toso geometra Oreste, Feruglio Remo e Bulfone Dino, membri; a Segretario amministrativo venne nominato il signor Feruglio Umberto.

Da LATISANA

ISTITUTO TECNICO INFERIORE

(28). — Gli esami di idoneità alla seconda, terza e quarta classe, avranno luogo col seguente ordine:

Prove scritte. — Giovedì 1. ottobre: ore 8: Italiano scritto — Venerdì 2 ottobre, ore 8: Versione dal latino in italiano — Sabato 3 ottobre, ore 8: Esercizio o problema di Matematica. — Lunedì 5 ottobre, ore 8: Versione dall'italiano in francese — Martedì 6 ottobre, ore 8: Dettatura di stenografia — Mercoledì 7 ottobre, ore 9: Disegno.

Le prove orali saranno indicate con altro avviso.

Da PORDENONE

La Segreteria di zona del P. N. F.

invita tutte le Sezioni fasciste della zona di Pordenone ad inviare una larga rappresentanza alla funzione religiosa che avrà luogo mercoledì 30 corrente nel Duomo di S. Marco in memoria dei gloriosi scomparsi del sottomarino «Sebastiano Veniero».

COMMEMORAZIONE DEL «VENIERO»

Mercoledì 30 corrente alle ore 10.30 avrà luogo la solenne funzione religiosa nella Parrocchiale di San Marco che il Fascio di Pordenone ha organizzato in memoria dei Martiri del sottomarino «Sebastiano Veniero». Alla cerimonia sono invitate tutte le autorità politiche e civili e militari della città e tutta la popolazione.

Da GEMONA

BISOGNA COMBATTERE la battaglia del grano

(28). — Mentre ogni giorno vedo sulle pagine del tuo quotidiano colonne inesauribili di relazioni sulla battaglia del grano, penso a ciò che era stato predisposto di fare a Gemona, pingue di campi non privi di generoso sangue terreno da donare in questa sacrosanta battaglia, che vinta ci redimerà anche nel pane.

Ricordo ch'era stata indetta tempo fa, in giorno di domenica una conferenza di sprone e d'istruzione ai contadini perchè le loro nobili armi impegnassero il combattimento con le zolle. Ebbene, appena una decina di lavoratori delle campagne si trovavano presenti! La riunione come era d'aspettarsi, andò deserta. Si chiederà: perchè. Chi ha occhi aperti e orecchio teso subito lo può sapere.

I bianchi galoppini o neri di anima se si vuole, avevano, pare, già gettato il discredito su questa battaglia, semplicemente perchè diretta dal Fascismo: il seme velenoso di ostruzionismo e di boicottaggio è stato sparso tra i rurali; i quali avendo avuto in passato della baldoria socialpopolarpussista, temono da questi d'esser lasciati sul lastrico, e prestano ascolto, per un miserabile interesse, a questi galoppini che non potendosi più valere dell'ascendente religioso morale si valgono della moneta. Si contano sulle dita di una sola mano questi mestatori, che si vedono giornalmente con un grugno tra il serio e il faceto susurrare una melliflua parola alla tale persona o prendere a braccetto la tale altra or filo or non filofascista.

Che scenette da sagra!

Ma fino a quando abuseranno della nostra bontà? Che non si vergognino a commettere nefandezze in questa santa battaglia del grano? Vogliono proprio macchiare la nuova storia di Gemona con le loro bave e... indurre anche al maschio lavoratore della terra a seguirli nell'indegno piano? Riabilitatevi, siete ancora in tempo; con la vostra coscienza; perchè se credete a Dio, al Quale domenicalmente chinate le vostre menti, non crediamo possibili tante vostre malvagie azioni; riabilitatevi! Ne guadagnerà la vostra dignit personale, e il decoro di tutti. Chi semina vento, raccoglie tempesta: voi ben lo sapete.

E per tornare a bomba, non sarà male che per questa battaglia del grano se ne interessino anche i nostri sacerdoti che si trovano molto a contatto della classe campagnola, e il nostro Monsignore nel compito di invitare, di incitare i contadini a sentire le conferenze, a tener conto dei consigli dati; a bandire dal sacro altare la sacra battaglia e a propiziare la vittoria del grano, come dal carroccio, una volta il sacerdote propiziante la vittoria dei Comuni sulle tracotante orde barbariche.

E il competente conferenziere non potrebbe anche dalla scalea della loggia municipale, parlare nella domenica, agli agricoltori, che dopo la messa grande per un bel po' di tempo?

Io credo che nell'un modo o nell'altro qualche cosa si debba riuscire a fare.

Gemona deve partecipare ed emulare con gli altri borghi d'Italia nella battaglia del grano per vincere, per emancipare dall'acquisto delle farine estere per ridare alla Patria l'antico primato, di granaio del mondo.

Ed ora: «Seminar grano necesse est!»

Un Gemonese

Da TOLMEZZO

NECROLOGIO

(28). — Ha prodotto dolorosa impressione che avrà larga eco anche costì ed in provincia la notizia della morte del signor Giacomo Candoni, comproprietario della ditta Linussio-Candoni Da Pozzo. Cittadino esemplare e ottimo padre di famiglia lascia di sè largo rimpianto.

Ai congiunti inviamo sentite condoglianze.

FIORI D'ARANCIO

(28). — Ieri il giovane fascista Candido Nigris e la signorina Maria De Pauli, dopo aver compiuto i riti civile e religioso del matrimonio, partirono per Roma e Pompei in viaggio di nozze.

Auguri cordiali e sentite felicitazioni.

Da TARCENTO

ARANCIO IN FIORE

(28). — Giovedì scorso a Milano il nostro concittadino ing. Aristide Busulini si univa in matrimonio con la gentile signorina Anna Mangold. Madrina della sposa la distinta signora Pischiutta, testimoni per la sposa il signor Chiozzotto ed il rag. Pischiutta, per lo sposo il fratello signor Giacomo e l'ing. Cassi.

Numerosi e ricchi i doni offerti in omaggio agli sposi che, accompagnati da gli auguri fervidissimi dei parenti e degli amici, sono partiti per un lieto soggiorno nel Trentino e nell'Alto Adige.

Da REANA

BENEFICENZA

(28). — Dagli eredi del defunto signor Tobia Petrizzo, venne versata a questa Congregazione di Carità la somma di L. 300 da erogarsi a favore dei poveri della frazione di Cortale.

L'Istituzione beneficata vivamente ringrazia.

Da CODROIPO

NEO CAVALIERE

(28). — E' stata conferita, con recente decreto, la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al nostro Veterinario che da ben 50 anni esercita tra noi la sua professione della nostra zona.

Il dott. Ciani Luciano è stato più volte segnalato dalla Segreteria politica del Fascio locale affinchè le superiori gerarchie gli dessero un meritato riconoscimento ai suoi meriti.

Al cav. Ciani i nostri complimenti.

Da GORIZIA

TENTATO SUICIDIO

(28). — Ieri sera verso le 20 ai Giardini pubblici certa Anita Scabar, di 15 anni, da Trieste e abitante a Gorizia in via Carducci 11, ingoiava una forte dose di sublimato corrosivo cercando con ciò di por fine ai suoi giorni. La disgraziata che si dibatteva al suolo in preda ad atroci spasimi, fu scorta da alcuni passanti. Poco dopo, mediante la Croce Verde la Scabar venne ricoverata all'Ospedale dei Fatebenefratelli ove i sanitari le praticarono il lavacro gastrico mettendola fuori pericolo.

Le cause che condussero la Scabar al triste passo sono dovute a tristi traversie famigliari.

La ferrovia Villasantina-Calalzo

Domenica mattina ebbe luogo a Lorenzago una riunione per la ferrovia Villasantina-Calalzo alla quale presero parte i Sindaci dell'Alto Tagliamento di Tolmezzo e del Cadore.

La Camera di Commercio di Udine ed il senatore Morpurgo erano rappresentati dal cav. Giuseppe Micoli, e la Federazione Friulana dell'Industria e del Commercio, dal cav. Enrico Broili. Forzatamente assenti, mandarono la loro adesione S. E. on. Spezzotti ed il conte gr. uff. Gino di Caporiacco.

La discussione ampia e dettagliata, fu l'espressione di un intenso desiderio di veder allacciate dalla ferrovia il Friuli ed il Cadore, allacciamento che porterà una indiscutibile utilità alla città di Udine.

Affinchè i nostri lettori si facciano un'idea chiara ed esatta dell'importante problema, trascriviamo la relazione letta dal cav. Micoli, relazione che riscosse l'unanime approvazione e trascriviamo pure l'ordine del giorno votato ad unanimità.

Ecco l'ordine del giorno approvato con riserva di pubblicare l'ampia ed importante relazione compilata dal cav. Micoli:

« Le rappresentanze del Friuli e del Cadore riunite oggi a Lorenzago per riaffacciare l'importante problema della progettata linea ferroviaria internazionale Adriatico-Monaco, approvano la relazione del cav. Micoli e ne fanno plauso, deliberano di nominare un Comitato provvisorio per riassumere il problema nella sua prima parte del tracciato anche per compatibilità di bilancio statale: Villa Santina-Cimagogna-Calalzo, presentandolo entro ottobre ad altra assemblea da tenersi ad Udine con l'intervento delle rappresentanze politiche amministrative, economiche, industria, delle regioni interessate ».

Fu inoltre demandato incarico ad un Comitato i Comuni maggiormente interessati, di proporre l'importante convegno che seguirà a Udine durante il prossimo mese di ottobre.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Lunedì 28 settembre 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	751.5	750.5	750.1
Pressione al mare	762.5	761.2	761.8
Temperatura	12.8	17.8	13.5
Umidità (0-100)	68	54	75
Vento Direzione	SE	SE	
Vento Forza	deb.	deb.	calma
Nebulosità (0-10)	4	10	10
Stato del tempo	s. b.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 17,9

Temperatura minima: 10,6

Acqua caduta: mm. 1,00

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 771, sul Golfo di Guascogna.

Pressione minima: 754, mar di Sicilia

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti moderati orientali; cielo nuvoloso; temperatura sotto la normale.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 28. — (per telegrafo).

Francia 116.70 — Svizzera 475.40 — Londra 119.3750 — America 23.65 — Berlino (marco oro) 5.85 — Austria 348 — Romania 11.7 — Belgio 107.25 — Spagna 353 — Praga 73.10 — Ungheria 0.0348 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 43.60.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 72.

Consolidato 5 per cento 91.20.

Agrario GASPARINI, Udine - Telef. 4-24 GASPARINI - Udine - Telefono 4-24.

CRONACA UDINESE

Il Convegno del Sindacato ricevitori postali
La conferenza dell'on. Ciardi

Nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico si è svolto domenica mattina l'annunciato convegno dei ricevitori postali della Provincia, il quale ebbe particolare significato per la partecipazione dei ricevitori del Goriziano e del tarvisiano passati alla direzione di Udine delle Poste e Telegrafi e per la presenza dell'on. Ciardi. Presenziavano inoltre il dott. Preindl segretario politico del Fascio di Udine ed altre personalità fasciste e numerosi fascisti. Avevano aderito gli on. Pisenti e Barnaba e il sen. Morpurgo. Numerose associazioni avevano inviato la rappresentanza con gagliardetto o bandiera. Dopo un discorso del signor Gnesutta segretario regionale del Sindacato tra il personale delle ricevitorie, l'on. Ciardi pronunciò il discorso ufficiale illustrando il movimento sindacale fascista.

L'on. Ciardi visita la Federazione dei Sindacati

L'on. Ciardi, prima del convegno visitò gli uffici della Federazione Provinciale dei Sindacati; dopo aver ricevuto diverse personalità politiche e sindacali, ha ricevuto il Direttorio del Sindacato Postelegrafonici col quale si è intrattenuto a lungo.

Presa in esame la situazione generale il segretario Annechini dei Postelegrafonici ha esposto i desiderata del Sindacato. Dopo lunga discussione l'on. Ciardi con quella competenza che lo distingue in materia ha dato esaurienti spiegazioni, assicurando i presenti che nulla verrà trascurato nell'interesse di questa categoria di lavoratori.

Alle ore 11 l'on. Ciardi accompagnato dai rappresentanti dei Sindacati è partito in automobile per prendere contatto con personalità politiche e sindacali in provincia.

Oggi alle ore 17 l'on. Ciardi terrà una conferenza a Gemona dove interverranno il gen. Ronchi, segretario federale del Partito, l'on. Ravazzolo, il segretario generale dei Sindacati ed altre personalità politiche e sindacali.

Una importante iniziativa della Commissione Reale
PER LA BATTAGLIA DEL GRANO

Il Presidente della Commissione Reale del Friuli on. di Caporiacco, trovandosi a Roma, ha potuto assistere alla magnifica film cinematografica edita per merito della Associazione centrale dei Combattenti, film che ha ottenuto un straordinario successo e che ha avuto le approvazioni più lusinghiere dell'on. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, e di tutte le autorità che alla visione cinematografica erano presenti.

L'on. di Caporiacco, coadiuvato dall'on. Russo, valendosi delle somme messe a disposizione per la battaglia sul grano dalla Commissione Reale, ha acquistato la predetta film ed, assieme ad essa, un apparecchio cinematografico da montarsi ovunque.

In tal modo, fra brevi giorni, la predetta film verrà proiettata nelle piazze di ogni paese del Friuli e servirà a dimostrare l'importanza della battaglia intrapresa, ed ecciterà gli agricoltori ad una maggiore produzione granaria.

Tale iniziativa del Presidente della Commissione Reale è stata vivamente lodata da S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale.

LA GITA A VENEZIA dei maestri alloglotti del Friuli

Anche quest'anno, come nel 1923, i corsi estivi per maestri alloglotti del Friuli, chiusero la loro opera di italianità con una visita alla regina del mare, onde agli insegnanti che riprendono le loro sedi, la bellezza di questa città si imprima nella mente e nell'animo, come una meravigliosa visione, come un emblema della terra che viene scelta per elezione dagli uomini che per razza non le appartengono.

Presero parte alla gita quasi una cinquantina di maestri e maestre, guidati dal vice-presidente del Comitato professore Morpurgo, dal segretario cav. Tomeatto e dal cassiere comm. Zilli.

Il desiderio vivissimo di vedere finalmente Venezia, desiderio che per quasi tutti quegli insegnanti aveva preso le proporzioni di un sogno che stava per tradursi in realtà, aveva prodotto nella comitiva una festosa e cordiale eccitazione di attesa sì che, benevolo il tonante Giove, il viaggio si effettuò nel miglior modo.

I gitanti furono accolti alla stazione da un vaporetto messo cortesemente a disposizione dal Comando Militare Marittimo di Venezia, non solo per l'andata ed il ritorno alla stazione, ma anche per le visite che ebbero luogo durante la giornata.

Nella mattinata essi si recarono al Lido dove, dopo essersi alquanto indugiati lungo la spiaggia, accompagnati dal direttore prof. Fioccani, visitarono l'Ospizio Marino Friulano, che accoglie ancora molti bambini.

Nel pomeriggio, secondo un programma prestabilito dal comm. prof. Gino Fogolari, sovraintendente ai monumenti di Venezia, in accordo col prof. barone Morpurgo, furono visitati i centri d'arte più importanti: il palazzo ducale, S. Marco, S. Giovanni e Paolo ecc. e fu guida sapiente e cortese lo stesso prof. Fogolari. Nel palazzo ducale, nelle chiese, nelle vie, per merito della sua parola, l'antica Venezia rivisse piena di drammi e piena d'incanti e su quello sfondo di storia, come pietre d'inestimabile valore, si incastrarono le opere d'arte. Tale, per la dotta ed ornata parola dell'illustre guida, Venezia apparve ai visitatori.

Alla cena, con parole nobilissime, il prof. Morpurgo rivolse ai maestri un saluto affettuoso, ed augurò che il legame formatosi in questo breve periodo di vita comune diventi indissolubile, e sia nel futuro il comune amore per l'Italia.

A nome di tutti i compagni rispose il maestro Francesco Krasavec ringraziando ed assicurando di compiere nelle varie sedi quel compito che l'Italia da essi attende.

Giunti a Udine lunedì mattina, i maestri ripartirono ciascuno per la propria sede.

r. p.

Società operaia generale
Seduta di Direzione

Alla ordinaria seduta settimanale della Direzione del Sodalizio intervennero il presidente A. Cremese, ed i direttori Giovanni Cogolo, Silvio Savio e Luigi Cossio. Giustificato il vice-presidente Antonio Bollarin.

Al primo oggetto: «Nomina del Presidente onorario» venne deliberata la convocazione dell'Assemblea domenica 4 ottobre alle ore 10.30.

Furono poi ammessi 10 nuovi soci effettivi e quali onorari i signori: cav. Eugenio Maffioli, comm. dott. Ricci Umberto, R. Prefetto; Mariano Sommariva; on. Arturo Ravazzolo, Pietro Valentinuzzi.

Fu presa visione e risposto ad una lettera del comm. Albertio Calligaris, R. Commissario della R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine».

Fu approvato il rendiconto della gita a Spilimbergo. I partecipanti potranno ritirare presso gli uffici la fotografia del gruppo.

Fu ammesso al godimento della pensione un socio per limite di età.

All'oggetto «locali sociali», riferì il Presidente che col direttore Savio si portò dal Commissario Prefettizio S. E. Luigi Spezzotti a conferire circa l'imminente sloggio dei locali sociali di via del Ginnasio e per il collocamento degli uffici in altra località. La risposta non fu definitiva, dovendosi stabilire il numero degli ambienti nei limiti del possibile.

Allo stesso signor Commissario furono pure prospettati due importanti problemi cittadini di interesse per gli operai: su uno di questi S. E. Luigi Spezzotti diede affidamento di interessarsi presso il competente Ministero, per l'altro di apportare una modifica organica in un importante Ente cittadino.

Infine si trattarono altri affari d'indole amministrativa.

Scrivete in italiano!
Gli indirizzi delle corrispondenze per i territori annessi

Il Ministero delle Comunicazioni opportunamente ha disposto che negli indirizzi della corrispondenza postale e telegrafica diretta alle località dei territori annessi, si deve fare esclusivamente uso della lingua italiana.

In conseguenza di quanto sopra gli Uffici postali e telegrafici sono autorizzati a rifiutare l'accettazione di Raccomandate, Assicurate, Pacchi, Vaglia, Telegrammi la cui destinazione non sia indicata secondo la dizione ufficiale.

Sodalizio friulano della Stampa

Ieri sera seguì la prima riunione del Consiglio Direttivo del Sodalizio Friulano della Stampa per la nomina dell'Ufficio di presidenza e del Segretario.

A presidente venne eletto il collega Federico Valentinis, e a vicepresidente il maestro Chino Ermacora e a segretario il rag. Giorgio Provini.

Un grande ritratto di Matteotti
asportato dalla redazione del «Gazzettino»

La notizia della visita improvvisa alla redazione locale del «Gazzettino», durante la quale fu trovato un grande ritratto in cornice di Matteotti, ha in alcuni ambienti suscitato molti commenti. Nessuna meraviglia invece per noi e per il vecchio Fascismo friulano, che ha sempre conosciuto e conosce il «Gazzettino» come un giornale aventinista.

Auspicate nozze

Ieri mattina, col duplice rito civile e religioso vennero celebrate le auspicatissime nozze della distinta signorina Maria Liccaro, figlia dell'ingegnere Vincenzo, col conte Lodovico Deciani di Martignacco, discendente della antica e nobilissima famiglia del giureconsulto della Repubblica Veneta, Tiberio Deciani.

Nel Santuario della Madonna delle Grazie venne compiuta la rituale funzione religiosa: officiante padre Benetti, il quale dopo la Messa impartì la benedizione agli sposi novelli e rivolse loro parole di fervidi auguri di felicità.

In Municipio funzionò da ufficiale di Stato Civile il dr. cav. Manlio Binna, il quale regalò agli sposi la penna d'oro esprimendo in forma nobilissima sentiti auguri e congratulazioni.

Fungevano da testimoni: per lo sposo il dr. Giacomo Margreth e per la sposa l'ing. Giorgio Liccaro.

In casa della sposa, in una sala adorna di fiori e ricca di numerosissimi doni pervenuti da ogni parte, seguì un rinfresco durante il quale vennero rinnovati gli auspici alla coppia felice cui pervennero moltissimi telegrammi e lettere di sinceri auguri.

Alla eletta coppia, partita per il viaggio di nozze, i più fervidi auguri di ogni felicità: alle distinte famiglie le più vive congratulazioni.

Il cadavere di una suicida scoperto in cimitero a S. Gottardo

Ha destato profonda impressione la scoperta del cadavere di una signora sconosciuta, nel cimitero militare presso la Caserma di Cavalleria.

Il cadavere giaceva — ormai in dissoluzione, nascosto da folti cespugli. Presso c'era una rivoltella a tamburo. Sul volto, irriconoscibile, si distingueva, sotto il mento, un piccolo foro cerchiato di nero. Da ciò si arguisce appunto che trattisi di suicidio.

Sul posto si è portata l'autorità per le constatazioni di legge.

Le vesti rivelano nella sventurata una signora distinta e dall'età apparente di 25 a 30 anni.

Incidente motociclistico

All'Ospedale è stato ricoverato il meccanico Fert Bonanni di Eugenio abitante in vicolo Sillio, 14. Presentava la frattura dell'ulna destra, guaribile in un mese, riportata in accidente motociclistico.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Serata in onore di Sainati e Bella Starace

La serata d'onore dei due distinti creatori del nostro teatro granguignolesco meritava che il pubblico affollasse di più il Sociale.

In «Mese Mariano» del Di Giacomo e «In bordata» di G. A. Traversi l'arte di Alfredo Sainati e di Bella Starace si è rivelata nella piena e meravigliosa efficacia.

Gli applausi convinti del pubblico di ieri sera hanno detto ai due seratanti che le loro fatiche erano apprezzate assai e l'arte capita nelle sue finezze e nelle irruenti scene del loro repertorio.

Questa sera si rappresenterà «La tragica notte di Rasputine», dramma in due quadri di Antoine, replicato per 25 sere consecutive al Teatro Valle di Roma. Il Sainati fa della figura del sinistro frate russo una forte e singolare interpretazione.

«Sozzo uomo, ipocrita, intrigante, mellifluo, Rasputine si giovò sopratutto della influenza delle donne per acquistare un predominio anche nel governo del suo Paese. Le donne furono, nelle sue mani, strumento infallibile per raggiungere la potenza a cui anelava: ma furono pure la causa della sua perdizione».

Inoltre si rappresenterà «Al telefono», dramma in due quadri di A. De Lorde e «Il Figlio del Reggimento», un atto comico di A. Novelli.

Tournee della Compagnia De Sanctis

Giovedì prossimo il comm. De Sanctis inizierà al Sociale un corso di recite straordinarie con un repertorio ricco di applaudite novità. Mentre ci riserviamo di parlare volta per volta dei singoli lavori rappresentati, ne diamo l'elenco completo dove si notano vecchie conoscenze e novità cariche di recenti allori:

«Dopo l'amore», commedia in 4 atti di Wolff e Douvernois, nuovissima — «Il figlio del miracolo», comedia brillantissima in 3 atti di Gavault, nuova per Udine — «Quel bel tipo di Pigorelli», commedia in 3 atti di Carcano e Montezemolo, novità — «L'attentato», commedia in 4 atti di Capus e Descaves, novità — «Mia moglie... mia figlia!!!», commedia brillantissima in 3 atti di A. Baude, nuovissima — «L'onore», commedia in 4 atti di Sudermann — «Il colonnello Bridau», commedia eroicomica in 5 atti di Berton e Simon — «Il volto dell'amore», commedia in 5 atti di Rimber, nuovissima — «I nuovi signori», commedia in 4 atti di Fleurs e De Croisset, nuovissima.

Cinema Teatro Eden
IL CIRCUITO DI MONZA

Successo grandioso ottenne iersera lo interessantissimo programma composto del bellissimo dramma italiano in 5 atti IL BARCAIOLO D'AMALFI, tratto dal romanzo omonimo di Mastriani, e interpretato dai celebri artisti Cecyl Tryan e Livio Pavanelli.

Fuori programma venne proiettato IL CIRCUITO DI MONZA. Il gran premio automobilistico per il campionato del mondo con la vittoria italiana del conte Gastone Brilli Peri.

Oggi dalle ore 17 con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio, ultime repliche del suddetto programma.

Domani: IL FOCOLARE SPENTO di Augusto Genina con protagonisti Rina de Lignoro e Lido Manetti. Quando si danno convegno sullo schermo, poesia e cuore, cuore e poesia in una ghirlanda di fiori, in un tripudio di palpiti... l'opera cinematografica assurge a capolavoro, così è il caso di IL FOCOLARE SPENTO di A. Genina.

Stato Civile

dal 20 al 26 settembre 1925

Nascite.

Maschi: nati vivi n. 5, nati morti, 2, nati esposti 1 — Femmine: nate vive n. 7, nate morte 0, nate esposte 0 — Totale nascite n. 15.

Pubblicazioni di matrimonio.

Subaro Italo barbiere con Flebus Anna casalinga — Biasutti Mario elettricista con Missio Elena casalinga — Pellizzoni Pietro servo di piazza con Grosso Angela setaiuola — Bertozzo Giuseppe formatore con Gremese Emma casalinga — Marinatto Cirillo ragioniere con Galvano Pieruccia maestra.

Matrimoni.

Santi Carlo contabile con Angeli Caterina sarta — Tallotti Arturo cementista con Cattaneo Mentana tessitrice — Laguardia Giuseppe direttore di Banca con Brunetta Natalinda agiata — Dell'Antonia Ugo agente privato con Tocchetti Mafalda maestra — Treppo Lino impiegato comunale con Borgna Assunta maestra — Mansutti Francesco impiegato con Rizzi Maria civile — Ambrosini Giuseppe bracciante con Pascoli Caterina casalinga — Zoratti Luigi con Hovak Margherita — Maieron Marco con Faggiani Agata.

Morti.

Sella Roberto di Antonio di mesi 3 — Morassi Cozzi Felicita fu Giovanni di anni 84 casalinga — Seraffini Franzolini Adelasia fu Valentino di anni 66 casalinga — Zompicchiatti Agostina fu Giuseppe di anni 18 casalinga — Passamonti Argentina di Umberto di mesi 2 — Zanin Teresina fu Antonio di anni 17 casalinga — Pletti Ermenegildo fu Lorenzo di anni 65 modellatore — Michelutti Francesco di Lorenzo di anni 34 bracciante — Masotti Giovanni fu Gabriele di anni 26 pensionato — Baratti Brenno di Fabrizio di anni 17 impiegato — Toffoletti Luigi fu Giovanni di anni 64 agricoltore — Gherbini Gino di mesi 9 — Basso Giuseppe fu Antonio di anni 51 agricoltore — Floritto Maria di Costantino di anni 6 — Filaferro Bortolo di Andrea di anni 46 bracciante — Tonello Giovanni di Angelo di anni 39 — Usas Antonio fu Giuseppe di anni 62 contadino.

Totale morti n. 17 dei quali n. 10 appartenenti ad altri Comuni.

CRONACA SPORTIVA

U. S. Triestina b. A. C. Udinese 3 a 2

Parliamoci chiaro! Il pubblico sportivo udinese deve aver sentito domenica una indicibile amarezza ed una strana delusione in cuor suo, sfollando il campo di via Mentana dopo la netta sconfitta subita dalla squadra concittadina. Le nostre previsioni della vigilia che vedevano leggermente la squadra friulana superiore alla triestina e che i nostri logicamente dovevano sul proprio terreno e dinnanzi alla propria folla imporre questa superiorità, hanno ricevuto una smentita in pieno.

Nell'andamento generale della partita, la squadra bianco-nera è mancata completamente, sia come assieme sia come singole individualità. La prima linea incerta e indecisa nell'area avversaria, non ha saputo condurre a buon fine le innumerevoli occasioni che le si sono presentate di poter segnare e ciò sia per la nera giornata dei suoi componenti, sia per il mancato accordo fra di essi. Ha debuttato al centro Polak; una parola chiara e serena sul suo conto. Il biondo ungherese domenica ha dimostrato veramente di possedere la stoffa del centro attacco e certe sue manchevolezze devono essere vagliate serenamente, per il fatto che giocava per la prima volta in una squadra a lui sconosciuta e con sistema di gioco a lui non molto famigliare. Cadono in errore dunque coloro che assolutamente lo vorrebbero escluso e sostituito: Polak invece, per conto nostro, è proprio l'uomo che ci voleva all'Udinese per condurre i suoi avanti. Con qualche altra partita, egli riuscirà ad affiatarsi coi propri compagni ed allora potremo constatare i reali benefici che detto atleta porterà alla squadra. Gli altri avanti ed in modo speciale Miconi, che voleva strafare, hanno sciupato tantissime propizie occasioni di trovare la via del goal avversario.

La seconda linea è stata inferiore di molto alla sua fama. De Biasi è a corto di allenamento e di fiato e solo la sua classe lo fa emergere e non sfigurare nel confronto dei compagni. Kamianrek al centro è fallito per un semplice e chiaro motivo, l'ungherese è troppo lento. Possiede è vero delle doti magnifiche, precisione nei passaggi, sicurezza sul ball ecc. Ma con squadre dal gioco veloce ed indemoniato come quella della triestina, Kanhjaurek naufraga e non ne azzecca una. Purtroppo l'assillante problema del centro-sostegno non è stato felicemente risolto, a meno che per l'avvenire non si provveda energicamente. Piani che sostituiva Liuzzi, non si è trovato a suo agio nel primo tempo, nel secondo invece si è rimesso alquanto ed ha avuto delle entrate e degli sprazzi vivaci. Su tutti hanno emerso Mulinaris e Tosolini, coppia di terzini affiatata e sicura, che hanno disimpegnato lodevolmente al loro difficile compito. Lipizer ha avuto il suo bel da fare.

Nel complesso dunque una cattiva prova, che ha veramente lasciato amareggiati tutti gli appassionati. E bisogna dunque correre ai ripari. Sostituire inevitabilmente quei giocatori che si trovano in poca buona forma, eliminare quelli che alla squadra son più nocivi che redditizi; rialzare il morale di tutta la compagine. Non recriminazioni per le cattive esibizioni nelle partite di allenamento o amichevoli, ma ricordare a tutti gli atleti che la fama acquistatasi vincendo il campionato di seconda divisione, non deve spegnersi tanto facilmente e che essi hanno il sacrosanto dovere di giocare con tutte le proprie forze e con tutte le proprie energie, pur di cancellare il ricordo delle cattive esibizioni di Trieste, Vicenza e Udine. La sconfitta di domenica sia un monito solenne ed uno stimolo efficace per i giocatori affinchè comprendano l'importanza della posta che stanno disputando. Gli appassionati traggano titolo di incoraggiamento a sorreggere la squadra beniamina con tutti i propri mezzi. In questi momenti di crisi tutti devono sentire l'attaccamento e l'amore verso la società: defezioni speriamo non abbiano assolutamente a verificarsi. Così solamente si potrà dire di iniziare bene il campionato di prima divisione, con animo sereno e con non diminuita fiducia.

I triestini hanno giocato una superba partita ed hanno vinto perchè superiori in campo. Questo è il miglior elogio che ad essi possa essere rivolto.

Il primo tempo ha visto una costante superiorità triestina concretata in due goals, il primo al decimo per opera di Mally, il secondo di sorpresa al '33 fatto da Hupoczf. Al '26, Pollak segnava per la squadra cittadina.

Nella ripresa dopo qualche minuto di superiorità triestina, concluso con un goal segnato al '4 da Rigotti, succedeva una prevalenza udinese che riesciva però solo a diminuire lo scolore con un goal di Miconi al 27.

Per la cronaca, si ebbero 6 corner contro la Triestina e tre solo contro la Udinese. Le squadre scesero in campo in questa formazione:

U. S. TRIESTINA: Leiter — Presel e Franceschi — Nordi, Rigotti e Blasevach — Mally, Cudicini, Hupoczy, Plemich e Fabro.

A. C. UDINESE: Lipizer — Mulinaris e Tosolini — de Biasi, Kanhjaurek e Piani — Gerace, Semintendi, Pollack, Miconi e Molinis.

D. D.

Udinese Riserve b. Sangiorgio 6 a 0

Ieri sera a S. Giorgio di Nogaro si è incontrata la squadra dell'U. S. Sangiorgina con quella riserve dell'A. C. Udinese. Quest'ultima ha ottenuto una brillante vittoria con 6 punti a zero.

Luigi Marchetti vince la Coppa Pordenone

Ieri a Pordenone si è svolta la importante corsa ciclistica Coppa Pordenone. L'ordine di arrivo segna: 1. Luigi Marchetti; 2. Bardella; 3. Scalnati M.; 4. Magni; 5. Scalnati A.; 5. Chiaradia. Segue qualche altro.

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze: ore 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12 (O) — 14.55 (A) — 17.05 (O) (per Gorizia — 17.45 (D) — 20.10 (A).
Arrivo: ore 7 (O) (da Gorizia) — 8.20 (A) — 9 (D) — 11.25 (A) — 15.45 (A) — 17 (D) — 19.55 (D) — 22.30 (O).

Linea Udine - Venezia

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M) (fino Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 15 (D) — 17.50 (A) — 20.15 (DD).
Arrivi: ore 4 (A) — 7.42 (da Pordenone) — 9.10 (DD) — 10.10 (A) — 11.51 (O) — 16 (A) — 17.30 (D) — 23.27 (A).

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (DD) — 12.10 (A) — 16.15 (A) — 17.48 (D) — 20.10 (O) (fino a Carnia).
Arrivi: ore 7.20 (A) — 11.35 (O) — 14.40 (A) — 19.45 (A) — 20.03 (DD) — 23.18 (O) (da Carnia).

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.50.
Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).
Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (*).
(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale ferrovia: 6.40 — 12.56 — 17.50.
Partenze da Cividale Barbetta: 6.50 — 13.15 — 18 — Arrivi a Caporetto: 8.24 — 14.47 — 19.32.
Partenze da Caporetto: 5 — 11.15 — 16.13 — Arrivi a Cividale Barbetta 6.30 — 12.46 — 17.42 — Arrivi a Cividale ferrovia: 6.36 — 12.52 — 17.47.

Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro Palmanova - Grado

Partenze: ore 5 (per S. Giorgio) — 9.21 (da S. Giorgio) — 22.20 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre).
(Cervignano, Grado, dal 5 giugno al 30 settembre) — 10.05 (S. Giorgio) — 17.20 (per S. Giorgio) — 18.35 (per Grado) — 20.20 (fino a Grado, dal 5 giugno al 30 settembre).
Arrivi: ore 7.25 (da S. Giorgio) — 8.47 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre) — 13.25 (da S. Giorgio) — 19.40

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenza da Carnia: ore 6.15 — 7.50 — 10.45 — 13.40 — 19.20.
Arrivo a Villasantina: ore 6.55 — 8.50 — 10.20 — 11.25 — 14.20 — 20.
Partenza da Villa Santina: ore 4.50 — 7.40 — 9.30 — 12.35 — 13 — 18.
Arrivo a Carnia: ore 5.30 — 10.10 — 13.15 — 17.26 — 18.40.

Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 4.50 (*) — 8 — 14.25 (**) — 20.5.
Arrivo a Comeglians: ore 5.55 (*) — 25 — 15.30 (**) — 21.10.
Partenza da Comeglians: ore 6.35 — 11.5 — 16.40.
Arrivo a Villa Santina: ore 7.30 — 12 — 17.25 (**).
(*) Si effettua il lunedì durante i mesi di luglio, agosto e settembre.
(**) Si effettua anche la domenica fino a tutto settembre.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 — 13.55 — 19.
Arrivi a Casarsa: ore 6 — 15.40 — 20.31.
Partenze da Casarsa: ore 8.22 — 11.10 — 17.5.
Arrivi a Gemona: ore 9.57 — 12.55 — 18.58.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenza da Casarsa: ore 6.17 — 10.5 — 17.20.
Arrivi a Casarsa: ore 8.23 — 16.47 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: 5.50 — 12.40 — 19.30.
Arrivi a Casarsa: 9 — 16.37 — 22.25.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 3.50 (*) — 6.23 — 9.45 — 15.40.
Arrivi a Tolmezzo: ore 4.55 (*) — 7.25 — 10.50 — 16.45.
Partenza da Tolmezzo: ore 8.5 — 12.13 — 18.15 — 19.50 (*).
Arrivi a Paluzza: ore 9.20 — 13.25 — 19.30 — 21.5 (*).
(*) Si effettua il lunedì e sabato.

Servizio elettromobili Piazza Vittorio Emanuele II.

Partenze da Piazza V. E.: 7.30 — 8.30 — 9.30 — 10.30 — 11.30 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30.
Partenze da S. Osvaldo-Manicomio 8 — 9 — 10 — 11 — 12 — 13 — 14 — 15 — 16 — 17 — 18 — 19.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 8.45 — 11.50 — 15.30 (*) — 17.10 D — 18.50.
Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.5 — 13.10 — 16.50 (*) — 18.10 D — 20.10.
Partenze da San Daniele: ore 6.10 — 7.45 D — 13.20 — 17.25 — 18.20 (*) — 20 30
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.40 D — 14.40 — 18.45 — 19.40 (*) — 21.50.
I treni col segno (*) si effettuano solo la domenica e giorni festivi.

Servizi Automobilistici

S. Daniele-Maiano-Buia-Artegna Gemona

Partenza da S. Daniele: ore 7.30 e 15 — Arrivo a Gemona: ore 8.30 e 16
Partenza da Gemona: ore 9.30 (i) —

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»